ROMA — Palazzo Sciarra — Telefono Centrale 62042 — ULTIMA EDIZIONE — Venerdì 30 Maggio 1941-XIX — N. 129 — Anno 41

IL GIORNALE D'ITALIA

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20 - ESTERO: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 — Inviare importo all'Amministrazione del Giornale: Palazzo Sciarra, Roma. Prezzo della copia cent. 30, arretrata cent. 40, per Estero cent. 45 — Spedizione in abbonamento postale
PUBBLICITA': per ogni millimetro d'altezza, larghezza di una colonna Commerciali L. 8 - Cronaca L. 10 - Necrologie L. 6 - Finanziaria, Legale, Varia L. 10 — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati
Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Soc. An., Via Passo Fatti, 9 (già Via del Parlamento) Roma. Tel. 61-372 e presso tutte le sue succursali - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutti quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

SBARCO ITALIANO A CRETA

Altri 4 incrociatori britannici colpiti dalla nostra Aviazione

Una nuova sorpresa

Lo sbarco delle truppe italiane nell'isola di Creta, oggi annunciato, è una nuova prova della intima collaborazione bellica tra l'Italia e la Germania, è una nuova ingrata sorpresa per l'Inghilterra. Lo sbarco è avvenuto in perfette condizioni, all'estremità orientale dell'isola, con compagnie di sbarco della marina e truppe di terra. Esso vale a creare al comando delle forze imperiali britanniche un improvviso nuovo fronte a est, quando notevole si fa già la pressione tedesca che esso deve fronteggiare a ovest.

La collaborazione bellica tra le due Potenze dell'Asse ha avuto le sue nuove eloquenti manifestazioni, immediate e lontane, sin dall'inizio della battaglia di Creta, che è certamente un episodio saliente della grande ed essenziale battaglia del Mediterraneo. Mentre con eroico ardimento i paracadutisti tedeschi si sono lanciati dal cielo sul lembo occidentale dell'isola, l'ala e la marina italiana si sono prodigate per difenderne e accompagnarne l'azione. Il comando delle forze imperiali britanniche, affidato al generale neozelandese Freyberg, calcolava di sostenere la resistenza — che Churchill ha preannunciato risoluta a qualunque prezzo — con le imponenti forze addentate nell'isola e sistemate su opere fortificate, con l'aviazione e con l'assistenza della marina. Si vuole affermare in Inghilterra che l'aviazione britannica non era sufficiente; e questo è il risultato, ha spiegato il *Sunday Times* del 25 maggio, della necessità nella quale si è trovato il comando della R. A. F. di tenere divise le sue forze in Egitto, in Abissinia in Palestina, nell'Iraq, a Cipro, a Malta e a Creta. Ritorna ancora evidente, al primo piano, il nome dell'Abissinia, che nelle affrettate e manovriere dichiarazioni di Churchill figurava già da gran tempo eliminata dai settori della guerra.

Ritorna la dimostrazione, data dagli stessi osservatori britannici, dell'importante riflesso che l'eroica resistenza dei combattenti italiani nell'Africa orientale continua ad avere, dopo tanti mesi di durissime e ininterrotte battaglie, sul corso della guerra mediterranea. Ritorna pure la dimostrazione dell'errore di visione dei britannici i quali all'inizio della guerra pretendevano che la dispersione dei teatri della guerra avrebbe imposto all'Italia una dispersione di forze e perciò gravi passività. Replichiamo che essa avrebbe però opposto altrettanta dispersione di forze all'Inghilterra. Le confessioni britanniche di questi giorni confermano ancora una volta questa verità.

Ma insieme alle forze aeree hanno subito operato, a difesa delle operazioni dell'Asse nell'isola e contro i tentativi delle reazioni britanniche, anche le forze navali italiane. Esse hanno con ardimento protetto sbarchi di truppe e di importante materiale bellico e respinto le ondate di assalto delle navi britanniche. Le recenti vittoriose azioni delle nostre due torpediniere, che hanno affondato nelle acque di Creta due incrociatori britannici lanciati con altro naviglio a impedire movimenti e sbarchi dell'Asse, sono un notevole episodio di questa vigilanza offensiva e difensiva.

Ora lo sbarco delle truppe italiane di mare e di terra sul lembo orientale dell'isola significa un nuovo e risolutivo contributo dato dall'Italia alle grandi operazioni di assalto contro la vasta piazzaforte britannica di Creta, complemento di Malta, antemurale della difesa dell'Egitto e della Palestina, base di minaccia contro la Cirenaica. Il Comando imperiale britannico è preso fra due fuochi. I suoi compiti sono notevolmente complicati e aggravati, mentre i suoi rifornimenti e le sue difese marine sono ad ogni momento minacciati dall'arma aerea e navale dell'Asse come provano l'ecatombe e l'avaria delle navi britanniche da guerra e mercantili che si avventurano nelle acque dell'isola.

Ingrata sorpresa per i britanni è il nuovo episodio italiano non soltanto per i suoi evidenti risultati ma anche per il modo con il quale si è compiuto. Non hanno affermato fino agli ultimi giorni i britanni che nessun sbarco sarebbe stato possibile nell'isola di Creta, vigilata come essa figurava di essere dalla possente marina britannica? E gli sbarchi invece sono avvenuti sostenuti e protetti dalla marina italiana, prima per le truppe e le armi tedesche ed ora anche per le truppe e le armi italiane. Rievochiamo, per la buona memoria e per la esatta valutazione dell'impresa, qualche affermazione dei giornali britannici. Le *Daily News* del 26 maggio hanno scritto: «Noi possiamo essere certi che le forze britanniche che si trovano a Creta sono abbastanza forti per opporsi all'invasione dall'aria e per impedire al nemico di fare giungere nell'isola rinforzi dal mare», ed hanno aggiunto che «nelle circostanze attuali gli inglesi dovrebbero essere pronti a pagare a caro prezzo qualsiasi successo decisivo nel Mediterraneo».

Il *New Chronicle*, pure del 26 maggio, ha voluto ancora affermare, ignorando o nascondendo i fatti, che «grazie all'abilità della marina britannica i tedeschi non sono riusciti ad effettuare degli sbarchi a Creta» ed ha aggiunto: «nonostante che domini il cielo dell'isola il Reich si trova in condizioni di inferiorità per quanto riguarda uomini e materiali. La battaglia di Creta costituisce il più grande scontro che sino ad oggi abbia avuto luogo tra la flotta e l'aviazione. La battaglia cesserà solo quando una delle parti impegnate riconoscerà che le sue perdite sono troppo gravi».

Sono dunque gli stessi britanni che accentuano, con queste voci eloquenti, il successo dello sbarco italiano, nonostante i propositi e le insidie della marina britannica, e ne denunciano il notevole valore per gli sviluppi della battaglia di Creta.

Virginio Gayda

BOLLETTINO N. 358

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Ieri nostre truppe sono sbarcate nell'isola di Creta per cooperare con le forze germaniche.

Nostri reparti aerei da bombardamento e siluranti hanno ripetutamente attaccato, nel Mediterraneo orientale, formazioni navali nemiche: sono stati colpiti con siluro dai nostri velivoli tre incrociatori inglesi; altro incrociatore è stato colpito con bombe.

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Tobruch la sera del 27 ed il mattino del 28, attacchi nemici sono stati nettamente stroncati.

Aerei britannici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi e Derna. Nostre unità siluranti hanno abbattuto due aerei nemici. Un ufficiale inglese è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa orientale, in regione Galla e Sidamo, le nostre truppe continuano a combattere valorosamente nella zona dei Laghi e sulla sinistra dell'Omo.

Le operazioni del Bollettino N. 357

La conquista del Passo Halfaya
nella zona di Sollum

Sebbene la guerra continui implacabile ovunque e di tanto in tanto esploda in episodi salienti che si verificano alle più svariate latitudini, in questo momento il Mediterraneo rimane il centro ed il fulcro della contesa, la zona in cui la lotta si può dire che non abbia pause e dove essa si concreta in tutte le forme ed in tutti i settori del vasto scacchiere.

Si combatte in terra, in mare e nell'aria, sulla sponda africana, sul mare e sulle isole che ne rappresentano gli sparsi presidi, le roccaforti dalle quali può essere esercitato il controllo di larga parte delle acque circostanti.

La posta è costituita dal dominio d'uno dei punti cruciali più importanti del mondo, già saldamente tenuto nel passato dalla Gran Bretagna ma che ora le forze dell'Asse contendono ed invadono con la loro inesorabile pressione, scalzando o neutralizzando ad una ad una tutte le più forti posizioni dell'avversario.

Sul fronte terrestre della Cirenaica si è avuto un notevole risveglio operativo, che sta ancora a confermare l'importanza e la sensibilità di quello scacchiere.

Gli inglesi assediati in Tobruch hanno nuovamente tentato una sortita dal lato orientale della piazza con l'appoggio di vari carri armati; l'azione è naufragata sul nascere per l'intervento immediato della difesa e sotto il tiro preciso e serrato delle nostre artiglierie il nemico ha dovuto ripiegare rapidamente nei suoi rifugi.

Nel settore di Sollum un'operazione abilmente preparata e condotta con risolutezza ci ha procurato il possesso di una posizione di notevole importanza ai fini di una più razionale sistemazione del nostro schieramento. Dopo la nostra riconquista dell'aprile e le ultime fluttuazioni della metà di maggio, il nemico aveva potuto conservare il controllo del passo di Halfaya, uno dei valichi che permettono il transito attraverso la zona tormentata ed impervia che da Sollum si estende verso sud e verso est. Le nostre truppe tenevano i margini del passo e da questi vigilavano strettamente l'avversario, ma la situazione rimaneva alquanto delicata ed esigeva una radicale soluzione, che fu raggiunta il 26 di questo mese.

Nel pomeriggio di quel giorno le forze italo-tedesche scattarono in una manovra avvolgente a largo raggio e travolsero l'avversario con tanta rapidità da non lasciargli il tempo di completare uno dei suoi ben noti ripiegamenti. Nella stretta rimasero chiuse parecchie decine di soldati britannici, nove cannoni destinati a difesa del passo e sette carri armati costituenti il nucleo di manovra del nemico in quella località. Occupata saldamente la posizione, gli attaccanti rastrellarono poi tutta la zona circostante, spingendo in profondità dei nuclei esploranti che raccoglievano altro bottino di vario genere e sondavano le retrostanti sistemazioni dell'avversario.

Sul mare la caccia alle formazioni navali già attaccate il giorno 26 dalla nostra aviazione, in unione con quella tedesca, è proseguita accanita e ha dato nuovi frutti preziosi. Un secondo incrociatore tra quelli che accompagnavano la portaerei, ripetutamente colpita nelle prime azioni, è stato centrato da grosse bombe che hanno provocato violenti esplosioni a bordo, testimonianza sicura della gravità dei danni causati. Contemporaneamente quattro altri piroscafi, oltre quelli già segnalati nei bollettini dei giorni scorsi ed uno dei cacciatorpediniere di scorta venivano pure raggiunti dalla nostra offesa, portando così un notevole incremento al tonnellaggio avversario distrutto o danneggiato in questi ultimi tempi nel nostro mare.

Su Creta ed intorno all'isola continua intensa e con successo la nostra collaborazione aerea e navale con le forze tedesche, appoggiandone efficacemente le operazioni.

Su Malta s'è ancora rinnovato l'attacco ormai quasi quotidiano dei nostri apparecchi, che vi proseguono con spietata metodicità il martellamento di ogni sistemazione e di ogni impianto utile alla guerra. Quest'opera indefessa, se forse non perviene a demolire completamente certi apprestamenti realizzati dal nemico con accorgimenti tali da sottrarli il più possibile all'offesa aerea, pur tuttavia costringe l'avversario ad un continuo lavoro di riparazione e di ricostruzione, e gli vieta di sfruttare in pieno le possibilità belliche offerte dall'isola; mentre vi paralizza ed ostacola ogni attività e vi rende precario l'uso delle basi aeree e navali di cui Malta è riccamente dotata. Per questo, malgrado il diverso superficiale giudizio che possa formarsi il profano, ogni bomba che cade sull'isola è molto utilmente impiegata e mai il ripetersi di un attacco o l'insistere su uno stesso obiettivo ebbe maggiore giustificazione e migliore rendimento.

Gli avvenimenti che abbiamo passato in rassegna sono la riprova di quanto si è detto all'inizio, poichè ogni angolo del Mediterraneo è frugato ed insidiato dalle nostre forze, che perseguono ovunque il nemico e ne controllano ed ostacolano sempre più i movimenti.

Ma anche nella lontana Africa Orientale la nostra guerra prosegue con lo stesso accanimento, se pure con varia fortuna.

Altri attacchi sono stati respinti ed altre perdite inflitte agli invasori, mentre nuovi episodi di valore, di tenacia e di sublime sacrificio si aggiungono ogni giorno a quelli già registrati dalla cronaca gloriosa dell'Impero.

L'azione aerea italo-tedesca contro le unità inglesi
(Bollettino n. 357)

Anche Wavel parla
di arretramenti a Creta

BERLINO, 29. — Dal Quartier Generale di Wavel si fa sapere al pubblico britannico che una dura battaglia è impegnata da due giorni sul fronte di Creta e che non si può dire ancora nulla circa il suo esito. Un arretramento su posizioni precedentemente ordinate ha dovuto essere disposto e su queste nuove posizioni — è sempre il Cairo che parla — si punteranno i piedi.

Detto questo la propaganda inglese cerca di raddolcire l'amara pozione facendo sperare che l'Alto Comando del Cairo possa inviare rinforzi a Creta e in ogni modo ricorda ai cittadini del Regno Unito che nell'isola combattono neozelandesi, australiani, inglesi e greci, come per dire che l'unione di tanta buona volontà darà i suoi frutti. Però bisogna tenere presente — è il critico militare della Radio di Londra che interviene ora — che i tedeschi hanno per sistema di lanciare i loro violenti attacchi là dove sanno di poter essere sostenuti dalla propria aviazione.

Il Luogotenente generale
Enzo Galbiati
Capo di S. M. della Milizia

In data 25 maggio il Luogotenente Generale Achille Starace ha cessato di ricoprire la carica di Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

Il Duce ha nominato Capo di Stato Maggiore il Luogotenente Generale Enzo Galbiati.

Un altro incrociatore
e un caccia inglesi
entrano in bacino a Gibilterra

MADRID, 29. — Notizie da Gibilterra informano che, oltre alle altre navi avariate che vi si trovano in riparazione, sono entrati ieri in bacino un incrociatore di 5 mila tonnellate ed un cacciatorpediniere.

Si apprende, inoltre, che il Governatore della piazzaforte ha ordinato alle autorità militari di collocare ostacoli e fortini nelle vie della città per ostacolare una eventuale invasione.

I tedeschi occupano la baia di Suda
La baia di Armini raggiunta

Un cacciatorpediniere affondato, uno incendiato e cinque aerei abbattuti dal "Bismarck" durante la sua gloriosa battaglia - Un altro caccia inglese distrutto dagli aerei ed un incrociatore colpito

Navi inglesi per 52 mila tonn. distrutte nelle acque d'oltre oceano

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 29. — Dopo la conquista di La Canea la battaglia terrestre per Creta è entrata nella sua seconda fase. Adesso alpini, paracadutisti e fanti inseguono il nemico verso il cuore dell'isola.

Londra intanto si è vista costretta ad ammettere la perdita di La Canea — anticamera della Baia di Suda — già presa alle spalle dai germanici. Londra — si dice a Berlino — ha l'intenzione di preparare l'opinione pubblica britannica a registrare ulteriori ritirate, tanto più che presa da scrupolo si è messa a strillare che la situazione «è estremamente critica» e che i continui combattimenti, cui si aggiungono gli incessanti attacchi aerei sferrati dall'Aeronautica dell'Asse «costituiscono per le truppe inglesi uno sforzo tremendo, che avrà per conseguenza l'esaurimento fisico e morale delle truppe stesse».

Questa precisazione — commenta la «Boersen Zeitung» — esprime il frutto delle esperienze fatte dagli ufficiali e dai soldati britannici dopo la realizzazione del loro «ardente desiderio» di trovarsi faccia a faccia con i germanici. Non è ancora trascorsa una settimana e già si parla di prossimo esaurimento fisico e morale, proclamando ciò non ostante che le truppe inglesi ed imperiali sono le migliori del mondo... Ma lasciamo ai fatti la parola!

Dopo che con il Bollettino militare del 28 maggio il Comando Supremo delle Forze Armate del Reich aveva fatto comprendere che i reparti sbarcati a Creta, ricevuti i necessari rinforzi, erano passati all'attacco, ossia «all'offensiva su tutta la linea» contro le forze britanniche e greche, fino dal 28, vale a dire a due soli giorni di distanza, lo stesso Comando poteva comunicare l'avvenuta conquista della città capoluogo dell'isola e cioè La Canea.

Come siamo giunti a questo successo? Facciamo un passo indietro per ricordare che dapprima i paracadutisti ed i fanti avio-trasportati avevano occupato la parte occidentale dell'isola. Avvenuta questa salda sistemazione, doveva essere realizzato il rifornimento e il rafforzamento in materiale di ogni genere ed uomini per tutta la vasta testa di ponte. Gli alpini di Narvick, dell'Olimpo e delle Termopili, appena toccato il suolo di Creta cominciarono a menare botte da orbi. Come abbiamo già segnalato, ogni atterraggio delle «carrette», ossia delle «vecchie signore Ju» sul campo di aviazione occupato per primo dai germanici, dava luogo ad un nutrito fuoco di artiglieria da parte dei britannici installati sulla posizione B. Rollando sul terreno, gli apparecchi sollevando nugoli di polvere, indicando così al nemico che era giunto il momento di sparare. Gli uomini delle Edelweiss non perdono tempo: caricano sulle spalle da venticinque a trentacinque chilogrammi di peso ciascuno (armi automatiche, cannoncini, mortai e munizioni) e via su tre colonne verso il nemico. Giunsero a notte alta nei pressi di X..., dove riposarono un poco per riprendere la marcia alle tre del mattino. Incontrati i paracadutisti disposti a catena intorno ad un importante punto strategico, inneggiarono alla vittoria e proseguirono. Dopo otto ore di marcia, una delle tre colonne aveva raggiunto una insenatura lambita dal mare.

Del nemico nessuna traccia ancora: evidentemente i «tommies» avevano abbandonato la famosa posizione B., in vista dell'attacco degli alpini. Ma ecco — finalmente — che in una valletta alle porte di un villaggio le cui case i britannici avevano già fatto saltare, una violenta sparatoria accoglie i germanici.

«In men che non si dica — racconta il P. Kinann che era presente alla scena — gli alpini piazzarono i mortai e le mitragliatrici. I cannoncini non sono necessari in questo momento. In un attimo il nemico viene sbaragliato e pochissimi sono i «tommies» che riescono a salvarsi con la fuga. Questo «intermezzo» ha elettrizzato gli alpini; i comandanti di compagnia faticano a tenerli: i soldati vorrebbero spingersi oltre, inseguire il nemico. Ma le tre colonne debbono agire a regola d'arte, come difatti fanno».

Poco più tardi la posizione B. è liquidata e le batterie britanniche cambiano artiglieri.

«Adesso i cannoni nemici non spareranno più sul campo di aviazione occupato dai germanici».

Frattanto alle spalle degli alpini procedeva il rafforzamento delle posizioni.

«Durante tale periodo — nota il «Lokal Anzeiger» — il Comando germanico ha taciuto, mentre per contro Churchill chiacchierava molto sonoramente. Ora la voce di Churchill si è già fatta di molto sommessa, mentre il Comando germanico, con frasi concise ma tanto più eloquenti, può annunziare successi sostanziali».

Per la prima volta il Bollettino ha infatti comunicato che alla battaglia hanno preso parte anche truppe alpine fraternamente affiancate ai paracadusti ed ai fanti avio-trasportati. Lo stesso Bollettino ha altresì annunziato che a fianco dei britannici combattono anche bande di insorti. Di questi franchi tiratori arruolati fra la popolazione greca di Creta, il «Giornale d'Italia» ha dato fin da ieri notizia. Ai fuori-legge spetta la sorte imposta dalle giuste regole di guerra. Si tratta soltanto di un episodio e, naturalmente, nel quadro generale della situazione, ciò che conta è la penetrazione operata dalle truppe germaniche a sud della Baia di Suda, che fu la principale base cretese della flotta britannica, tanto vittoriosamente assaltata dagli aereo-siluranti italiani e dalle unità veloci della nostra Marina. Ora il nemico ripiega cercando di salvarsi sui piroscafi, ma gli «Stukas» hanno la parola decisiva: la storia di Dunkerque si ripete.

L'attiva partecipazione dell'Aeronautica italiana alla battaglia per Creta è oggetto di schietta ammirazione anche in Germania e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* sottolinea l'opera svolta da ricognitori, bombardieri, cacciatori ed aereo siluranti dell'Arma Azzurra, nella giornata che precedette lo sbarco delle truppe germaniche e durante le operazioni delle successive giornate. L'autorevole quotidiano, descrive le innumerevoli azioni ed i vittoriosi attacchi di cui sono stati protagonisti i nostri piloti nelle acque di Creta e sugli impianti militari dell'isola.

Un P.K-mann, descrive oggi la distruzione di un grosso incrociatore nemico, operata dagli Stukas. Il relatore germanico narra che una forte squadra navale composta di un incrociatore pesante, due incrociatori leggeri ed alcuni cacciatorpediniere che navigava verso Creta per portare soccorso all'isola minacciata, fu avvistata da ricognitori nazisti in pieno mezzogiorno. Subito dopo i primi Stukas si lanciarono all'attacco, accolti da violenta reazione. Incuranti del fuoco nemico gli Stukas si precipitarono sull'incrociatore pesante.

Una bomba di cinquecento chilogrammi centrò in pieno la nave, provocando una esplosione. Per alcuni secondi l'incrociatore scomparve in una nube di fumo, e quando questa fu dileguata, i piloti scorsero la nave immobilizzata e fortemente sbandata su un fianco. Subito un altro Stukas lanciava sull'unità colpita altre due bombe pesanti che producevano un grosso squarcio, mentre dalla nave stessa si sviluppava un incendio.

Poco dopo l'incrociatore affondava.

Nel corso di questa azione, vennero gravemente danneggiati due caccia.

Mario Franchini

I violenti combattimenti
per l'occupazione di La Canea

BERLINO, 29. - (U. C.) — *La «DNB» comunica i seguenti dettagli sugli accaniti combattimenti avvenuti per la occupazione di La Canea. Essi sono stati particolarmente violenti intorno alle posizioni-chiave inglesi e cioè al Castello e nel villaggio di Galatea. In queste località l'intenso fuoco di sbarramento delle truppe britanniche qui schierate, le protezioni di filo di ferro spinato e gli ostacoli naturali hanno reso più difficile l'attacco.*

I cacciatori tedeschi hanno gareggiato in abilità e audacia e si sono spinti fin sotto le posizioni inglesi. I combattimenti a corpo a corpo hanno provocato la distruzione della maggior parte delle forze nemiche mentre le altre sono state fatte prigioniere. Con lo sfondamento della linea britannica tutto il fronte difensivo inglese tra La Canea e la catena centrale di montagne che raggiunge i 2.000 metri, è stato fortemente scosso.

Il comunicato di Berlino

(Nostro servizio speciale)

BERLINO, 29 — (U. C.). Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Incrociatori tedeschi hanno affondato nelle acque d'oltre Oceano 52.000 tonnellate di navi mercantili nemiche. Di queste 41.000 tonnellate sono state affondate da una nave da guerra che ha con ciò distrutto in tutto oltre 100.000 tonnellate. La nave da battaglia «Bismarck» ha abbattuto la sera del 24 maggio 5 apparecchi nemici ed ha affondato nella notte sul 27 maggio uno dei cacciatorpediniere nemici che l'avevano attaccata; ne ha poi incendiato un altro.

Dopo vittoriosi combattimenti le truppe tedesche di montagna inseguono sull'isola di Creta il nemico battuto. Esse hanno raggiunto la baia di Armini facendo numerosi altri prigionieri. La baia di Suda finora impiegata come base d'appoggio della flotta nemica è in nostre mani. L'arma aerea tedesca ha attaccato anche ieri con successo con numerose formazioni di apparecchi da bombardamento e di Stukas posizioni nemiche sulla costa settentrionale di Creta ed ha affondato nella zona marittima dell'isola una nave mercantile nemica ed un battello da ricognizione. La DCA ha abbattuto due aeroplani da bombardamento inglesi.

TRUPPE ITALIANE SONO SBARCATE A CRETA.

Nell'Africa settentrionale truppe tedesche e italiane hanno respinto con successo rinnovati tentativi di uscita del nemico assediato a Tobruch infliggendogli gravi perdite. Aeroplani da bombardamento tedeschi hanno bombardato depositi di munizioni nemiche presso Tobruch provocando numerose esplosioni. Apparecchi tedeschi di distruzione hanno distrutto ad est di Sollum carri armati britannici ed un gran numero di autoveicoli.

A nord di Marsa Matruh una grande nave mercantile nemica è stata incendiata dal lancio di bombe.

Aeroplani della ricognizione armata tedesca hanno affondato nella giornata di ieri nella regione dell'Irlanda occidentale un cacciatorpediniere della classe «Tribal» ed hanno colpito con bombe un incrociatore leggero che facevano parte di una formazione della flotta britannica.

Una batteria di cannoni da lunga gittata della marina da guerra tedesca situata sulla costa del Canale ha diretto i suoi tiri contro un convoglio britannico presso Folkestone.

Aeroplani tedeschi da bombardamento hanno attaccato con successo nella scorsa notte porti sulla costa sud-orientale ed occidentale dell'Inghilterra.

Apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto, senza subire nessuna perdita, 4 aeroplani da bombardamento inglesi di una numerosa formazione che tentava avvicinarsi al territorio occupato e alla baia tedesca.

Aeroplani inglesi isolati che hanno sorvolato nella scorsa notte il territorio costiero della Germania settentrionale hanno lanciato alcune bombe esplosive ed incendiarie ed hanno causato soltanto danni lievi. L'artiglieria della Marina ha abbattuto uno degli apparecchi attaccanti.

Dal 22 al 28 maggio il nemico ha perduto complessivamente 52 aeroplani. Di questi, 36 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e dalla DCA, 12 sono stati abbattuti dalla Marina da guerra ed il resto è stato distrutto al suolo.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo perduti 3[illegible] aeroplani.

Durante le operazioni nell'Africa si sono specialmente distinti in combattimenti terrestri il Maggiore Hecht comandante di un gruppo di cannoni antiaerei ed i Sottotenenti Wetter e Engelsang di un reparto di DCA.

In terza pagina

IL DISCORSO DEL DUCE
del 20 dicembre 1920

Granicoltura autarchica

Un nuovo impulso la granicoltura italiana riceverà dal recente provvedimento inteso a concedere, a carico dello Stato, un premio alle sollecite consegne di grano agli ammassi. Sulla utilità di un tale provvedimento si era piuttosto lungamente soffermata l'attenzione dei tecnici sino a quando il Duce, anima e guida della battaglia del grano, non è intervenuto, con la sua decisione, a tagliare come sempre corto alle disquisizioni.

Nel tempo di guerra che attraversiamo torna opportuno ricordare ancora una volta quanto sia stata provvidenziale la politica diretta all'aumento della produzione granaria. Allorchè nel 1925 il Duce prese formale impegno di condurre la battaglia del grano, la situazione della produzione di frumento in rapporto al fabbisogno era davvero preoccupante: le importazioni di grano avevano, infatti, raggiunto nel periodo 1921-1925, circa il 47 % della produzione valutata a 54 milioni di quintali in cifra tonda (media unitaria q.li 11,5).

Prima meta da raggiungere fu quella di 75 milioni di quintali di grano che furono ottenuti nel triennio 1931-1933 (media quintali 74.330.000, media unitaria q.li 15). Tale media fu poi superata sino ad oltrepassare gli 80 milioni di quintali (più di q.li 16 in ragione di ettaro) in ciascuno dei tre anni 1937, 1938 e 1939.

Vari furono i mezzi impiegati per l'ottenimento di così cospicui risultati: dalla tutela della produzione granaria, che si è perfezionata e si è stabilizzata nel sistema degli ammassi obbligatori, al perfezionamento della capacità professionale degli agricoltori, dalla creazione di nuove varietà di frumento agli incoraggiamenti per la diffusione di appropriati mezzi tecnici della produzione, dalla dimostrazione pratica della possibilità di intensificare la cerealicoltura ai concorsi a premi, con l'intento di stimolare l'incremento anche delle altre colture alimentari ed il miglioramento della tecnica colturale in senso vasto, tanto che, come è noto, la battaglia del grano è venuta ad essere identificata con la battaglia dell'agricoltura.

Non v'ha dubbio, scrivevamo nel 1934 che, tra tutti i perfezionamenti colturali determinati dalla battaglia del grano, massimo impulso sull'incremento produttivo hanno esercitato l'introduzione e la rapida diffusione delle varietà elette di frumento. Ciò perchè il loro impiego permette o meglio anche impone l'introduzione e la larga diffusione di tutte le più razionali pratiche della massima possibile coltura intensiva. Con la creazione di pregevolissime varietà nuove, sino allora, per quanto riguarda i precoci, esclusivamente dovuta al tanto benemerito Senatore Strampelli, sono stati messi a disposizione degli agricoltori nuovi grani che all'elevata capacità produttiva uniscono tutte le caratteristiche che li rendono più atti a resistere alle avversità climatiche e parassitarie. Elevata produttività, precocità, altissima resistenza all'allettamento ed alle ruggini sono le più spiccate caratteristiche dei frumenti, sui quali si imperniа ormai la nostra granicoltura. Ciò posto, il provvedimento ora adottato dal Duce, che non consiste — è opportuno chiarire — nell'aumento del prezzo del grano, sibbene nella concessione di un premio alle sollecite consegne di grano, tende a sfruttare maggiormente la capacità produttiva dei grani precoci di varietà elette, stimolandone la ulteriore diffusione in tutta Italia ma specialmente nel Mezzogiorno dove essa consentirebbe una media generale di produzione maggiore di 5 o 6 quintali per ettaro, in confronto ai grani duri. Tale maggiore produzione è necessario acquisire in quanto l'aumentato fabbisogno, in conseguenza soprattutto del continuo aumento della popolazione, richiede che si pervenga gradatamente ad una produzione superiore ai 90 milioni di quintali di grano.

E' certamente possibile giungere ad elevare a 18 quintali per ettaro la media nazionale, e ciò principalmente in funzione, come si è accennato, della ulteriore diffusione delle varietà elette, di quelle precoci soprattutto, oltre che della sostituzione delle varietà elette con altre varietà elette che si siano dimostrate più produttive nei singoli ambienti e della successiva nuova intensificazione delle concimazioni. Le varietà elette di frumento che nel primo anno della battaglia del grano occuparono all'incirca 500 mila ettari, di cui un terzo a varietà precoci, si può calcolare occupino attualmente 3 milioni e mezzo di ettari di cui più di 2 milioni a varietà precoci.

Nel pensiero dello stesso sen. Strampelli, peraltro, non si tratta di procedere ad una sostituzione cieca e totale dei grani duri coi teneri precoci, prescindendo da condizioni ambientali che in certi casi (terreni eccessivamente argillosi, asciutti, chiusi, ecc.), più si oppongono finora a tale sostituzione, ma di operare questa, accelerando i tempi dovunque si sia dimostrata tecnicamente possibile, sulla base della sperimentazione sin qui condotta, la quale offre le seguenti risultanze: maggiore produzione a favore dei precoci sui grani duro Cappelli, che viene considerato alla stregua dei grani di varietà locale, data la sua grande diffusione, e di 12,58 nel 1940; maggiore produzione come innanzi q.li 11,07 nel 1939.

Del resto anche nella coltura ordinaria si riscontrano cifre significative, emerse dal concorso nazionale per la vittoria del grano (q.li 46 contro 19 della zona in provincia di Catanzaro con la varietà Littorio, nel 1940; q.li 51 contro 27 della zona in provincia di Napoli con la varietà Damiano Chiesa nel 1939; q.li 41 contro 17 della zona in provincia di Campobasso con le varietà Villa Glori e Damiano Chiesa nel 1938; q.li 48, infine, nel 1937 in provincia di Potenza con la varietà Damiano Chiesa.

Inoltre il Sen. Strampelli giustamente ritiene che la diffusione dei grani eletti precoci nel Mezzogiorno d'Italia è suscettibile di determinate ulteriori progressi della tecnica colturale, date che tali grani richiedono buone lavorazioni, terre ben sistemate e libere da piante infestanti, laute concimazioni, semine fitte, ecc. e di favorire lo sviluppo della granicoltura anche nell'Italia settentrionale mediante la maggiore disponibilità di sementi prodotte nei climi meridionali, che sono le migliori. E poichè meno favorevoli sono le condizioni ambientali ed economiche e quindi più elevati i costi di produzione nel Mezzogiorno, occorreva, per poter stimolare l'azione di cui trattasi, giungere alla concessione del premio ora accordato, in misura tale da compensare la differenza di prezzo tra grani duri e grani teneri.

Le esigenze della autarchia alimentare del Paese estendo sulle altre preminenti, specialmente nel tempo di guerra, non possono non indurre a considerare con una certa tranquillità anche il problema della produzione delle paste di pura semola di grano duro, tanto più che avremo sempre da coltivare e da produrre grani duri il più intensamente possibile sull'unità di superficie e considerato che si possono fabbricare buone paste alimentari anche con prodotti della macinazione di grani teneri.

Un altro aspetto importantissimo presenta la decisione del Duce: quello di anticipare al massimo il periodo della saldatura tra vecchio e nuovo raccolto. Il provvedimento determinerà l'acceleramento delle operazioni di trebbiatura e di conferimento del grano agli ammassi, a proposito delle quali sono in corso le opportune disposizioni da parte del Ministro Tassinari, così come sono in corso disposizioni particolari nei riguardi della produzione delle sementi.

Per concludere lo scopo da raggiungere è sempre quello di far sì che la vecchia terra italiana dia il pane ai suoi figli di oggi e di domani.

Raffaele Festa Campanile

Resti di giganti preistorici
rinvenuti in Ciociaria

(Dal nostro inviato)

AQUINO, 29. - (Gori). — Ultima, tra le tante scoperte di cui fu prodiga la Ciociaria, è il ritrovamento, nei pressi d'Aquino, a circa tremila metri dall'abitato, di un femore colossale che per le sue dimensioni sembrerebbe da assegnarsi all'*Elephas primigenius*. Poche furono le specie degli elefanti: era pure che le più mastodontiche abbiano antichissimamente vissuto nel Lazio.

Assieme al femore è stato trovato un perone, un frammento di femore e un frammento di perone che appartengono, a quanto si può arguire, a un altro animale. La testa del femore è ben conservata e presenta caratteristiche speciali per il collo corto, che fa presumere una mole enorme che doveva essere sostenuta.

Tutti i frammenti sono stati trovati in un terreno di tutta roccia, risultato, certamente, di alluvioni preistoriche. Attorno alla zona del ritrovamento vi sono strati tempestati di resti fossili di canna italica. Vi sono stati ritrovati anche pezzi di costole.

Soltanto studiosi specializzati potranno stabilire l'identità del mostro, proseguendo anche le ricerche nella zona, suscettibili di altri ritrovamenti, e che potranno sovvertire le credenze sulla sua formazione geologica con utili e più precise informazioni.

Ecco per ora le esatte misure dei giganteschi resti: il pezzo di femore è lungo 80 cm.; la testa del femore è di 57 cm. di circonferenza. Il perone ha una circonferenza di 58 cm.

In generale la conservazione dei frammenti rinvenuti è ottima e vi sono riconoscibilissime tutte le strutture anatomiche.

Notizie del Partito
Il Direttore de «La Maremma» eroicamente caduto

Nel «Foglio di Disposizioni» è stato citato il Fascista Mario CA-CIAI, Direttore de «La Maremma», Foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento di Grosseto, eroicamente caduto sul fronte greco.

* * *

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca:

«La Rivista «La Terra», per onorare la memoria del suo fondatore, istituisce un premio intitolato al nome di Luigi Razza, da assegnare ogni anno nell'anniversario del suo sacrificio.

Per l'assegnazione stessa è costituito un Comitato permanente, nominato dal Segretario del Partito e composto dei fascisti: Vito Mussolini Presidente, Fernando Mezzasoma Vice Presidente, Vincenzo Lai componente, Camillo Pellizzi componente, Roberto Roberti componente, Domenico Razza componente, Armando Marino componente, Nino Tripodi Segretario.

Per l'anno XIX il premio di L. 5.000 è riservato agli Allievi e ai Diplomati dei Corsi di preparazione politica per una monografia sul tema seguente: «La Corporazione prima di essere istituto giuridico è metodo di vita. E la sua azione non è solo quella che la legge potrà offrirle. Essa sarà caratterizzata dallo spirito con cui i vari elementi che la compongono si presenteranno per agire sul campo della disciplina dei fatti e dei fenomeni economici».

Le monografie, in tre copie dattilografate, dovranno essere inviate per tramite della Segreteria dei Corsi di preparazione politica al Segretario del Comitato, presso la Sede Littoria, entro il 30 giugno, con l'indicazione delle generalità e dell'indirizzo del concorrente.

Il Comitato sceglierà tra le monografie trasmesse le 15 migliori. Gli autori di esse saranno invitati a Vibo Valentia, terra natale di Luigi Razza, per la discussione dei lavori.

A conclusione della discussione, verrà conferito il 7 agosto, il premio Razza al primo classificato. Agli altri 14 saranno rilasciati attestati.

La Rivista «La Terra» pubblicherà le monografie vincitrici nella propria Collana di Studi».

* * *

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ancona ha efficacemente realizzato l'organizzazione del controllo dei prezzi e della disciplina dei consumi mediante l'azione dei Comitati annonari costituiti presso ogni Fascio.

* * *

Le fasciste Anita La Porta Fiduciaria della Federazione provinciale dei Fasci femminili, Giovanna Barbuto Segretaria provinciale delle Massaie Rurali, Vincenzina Nappi Ispettrice della G.I.L. di Misurata si sono distinte per la loro assidua attività assistenziale a favore delle truppe e della popolazione.

* * *

Le finali dei Ludi Juveniles della Cultura e dell'Arte, alle quali parteciperanno, come negli anni scorsi, i vincitori delle selezioni federali, si svolgeranno presso il Foro Mussolini dal 29 maggio al 1. giugno.

La gratitudine della Bulgaria
per l'Asse in un discorso del Presidente della Sobranje

SOFIA, 29. — Il Presidente del Consiglio Filof, in un discorso pronunciato alla Sobranje, ha messo in rilievo che il popolo bulgaro ha realizzato in questi giorni la sua unità nazionale.

Prendendo a sua volta la parola, il Presidente dell'Assemblea, Calfoff, ha sottolineato che l'esercito bulgaro ha, fino ad oggi, seguito le conquiste fatte dagli eroici eserciti italiano e tedesco ed ha riaffermato l'eterna gratitudine della Bulgaria all'Italia e alla Germania.

Il XV annuale della Rivoluzione
nazionale portoghese

LISBONA, 29 — Il quindicesimo annuale della Rivoluzione nazionale del Portogallo è stato celebrato in tutto il Paese e specialmente nelle sedi delle organizzazioni giovanili e legionarie.

Il Capo dello Stato generale Carmona, ha ricevuto tutti i direttori delle organizzazioni del Regime che gli hanno rinnovato l'espressione della loro devozione e fedeltà.

Il cugino di Giorgio VI
sfuggito al disastro del «Kelly»

WASHINGTON, 29. — Secondo i giornali americani Lord Mountbatten, cugino del Re d'Inghilterra e comandante del cacciatorpediniere *Kelly*, affondato davanti a Creta, che si riteneva fosse perito, ha invece potuto mettersi in salvo.

Le sanzioni penali in materia d'approvvigionamenti aggravate

Nei primi giorni del prossimo mese di giugno verrà discusso dalla competente Commissione legislativa della Camera il disegno di legge concernente il coordinamento delle disposizioni penali per la disciplina relativa alla produzione, approvvigionamento, commercio e consumo di merci, servizi ecc. Tale progetto di legge s'ispira alla assoluta necessità d'assicurare nell'attuale momento, la migliore disciplina in questo settore in cui ogni violazione può apportare una diminuzione della nostra capacità di resistenza nel campo economico.

Nel disegno di legge si è voluto scolpire questo speciale carattere in tutti i delitti concernenti la produzione, l'approvvigionamento, la distribuzione, il commercio ed il consumo delle merci, nonchè in quelli riflettenti la disciplina dei servizi e di altre prestazioni. A tale effetto sono state sensibilmente aggravate le pene dando preferenza a quelle detentive; è stato convertito in delitto il reato di vendita di merci a prezzi superiori a quelli stabiliti che sino ad oggi era sempre stato raffigurato quale contravvenzione; sono state infine create nuove ipotesi delittuose che colpiscono le forme più odiose di speculazioni ai margini della guerra.

Due assassini arrestati

VERCELLI, 29 — Demmo notizia del ritrovamento, sulla strada in regione Valle, del cadavere del contadino Pietro Cola. Le indagini hanno appurato che tali Pasquale Botta, e Quinto Perotti, che avevano visto il Cola pagare lo tosso con un biglietto da mille, dopo una serie di peregrinazioni per varie osterie insieme al Cola, lo hanno ucciso a scopo di furto. I due sono stati arrestati ed hanno confessato.

Agevolazioni per la circolazione delle autovetture dei sanitari

Il Ministero delle Corporazioni ha in questi giorni ribadito il concetto che nessun permesso provvisorio di circolazione di autovetture potrà essere concesso per nessun motivo dal C.A.C. senza il suo preventivo benestare, fatta eccezione per i trasporti indifferibili di feriti e infermi. Inoltre per agevolare l'esercizio professionale dei sanitari ha disposto che ai medesimi, nei casi di effettiva comprovata necessità, possa essere concesso il carburante in precipua esonerandoli dall'obbligo di prendersi con la propria marchina. Inoltre agli ufficiali sanitari potrà essere concessa la licenza di circolazione a carburante autarchico anche in eccedenza al numero di licenze fissate per ogni provincia.

GIORNALE COMMERCIALE

BORSE ITALIANE

ROMA, 29. — Mercato calmo, con scambi limitati. Sostenuti i titoli di Stato.

Chiusura ufficiale:

	28		29			28		29	
T. Stato					Elettr.				
R. 3 50%	75	95	75	95	Terni	262	50	263	50
Id. fine	76	10	76	1[illegible]	Sip	79	—	79	—
R. 5% c	94	82	94	82	Mer. El.	430	—	432	—
Id. fine	95	15	95	15	Edison	406	50	404	—
Red. 3.50	74	55	74	55	Valdar	1090		1105	
Id. fine	74	70	74	65	Unes	16	80	16	70
Red. 5%	96	10	96	02	Rom. El.	684	—	679	—
Id. fine	96	32	96	27	Adr. El.	213	50	212	50
Ven. 1 50	95	60	95	60	Tel. A	831	—	831	—
B. T. '41 5	—	—	—	—	Tel. B	8[illegible]	—	814	—
'43 I. 4	97	92	96	97	Stet	765	—	76[illegible]	—
'43 II. 4	96	85	96	85	Italcab	264	—	260	—
'44 5%	98	82	98	80	Chimici				
'49 5%	99	20	99	30	Poro E.	292	—	291	50
Banche e					Italgas	18	15	18	10
Finanz.					Distill.	277	50	278	50
Ist. C. F.	483	—	483	—	Apic A	102	50	102	—
Ist. C. E.	94	—	94	—	Aliment.				
La Cent.	1362	—	1355	—	Zucc. It.	96	50	97	—
Trasp.					Eridan.	987	—	980	—
Fer. Me.	1350	—	1340	—	Pantan.	141	—	142	—
El. Ferr.	287	—	288	—	Mol. Asc.	103	—	103	—
N. G. I.	30	—	30	—	Agr. im.				
Tess. e					Fondiar.	180	50	181	—
Manuf.					Immob.	736	—	735	—
Cot. Me.	539	—	529	—	Beni St.	358	—	356	—
Sn. Visc.	659	50	654	—	Impr. F.	68	25	64	25
Met. Mi.					Rend. F.	99	50	99	50
Pine A	549	—	549	50	Risana	1072		1075	
Pine B	548	—	548	—	B. N. Iol.	106	—	105	—
Met. It.	542	—	537	—	Ind. Ed.	100	—	100	—
Ilva	222	50	224	50	Condut.				
Montec.	211	—	21[illegible]	—	Ac. Mar.	1034		1046	
Amiata	643	—	645	—	Condot.	298	—	292	—
Mi. Biele	544	—	550	—	Serino	745	—	745	—
Ansaldo	62	—	60	25	Palerm.	541	—	543	—
Fiat	71[illegible]	—	71[illegible]	—	Chiaso	105	—	106	—
Is. Fras.	143	—	143	—	T. Acqui	95	—	95	—
Breda	585	50	574	—	Ino. Ur.				
Figgoni	238	—	240	50	Viamini	175	—	175	—
Ileg. [illegible]	129	—	1[illegible]	—	Vita	725	—	735	—
					Ass. Ge.	1154		1125	

CAMBI: S. U. 19; Svizzera 4,41; Germania 760,75; Svezia 4,53; Portogallo 76,60; Argentina 451,45.

MILANO, 29. — Rendita 5% c. 94,80; Id. f. m. 95,10; Id. 3½% f. m. 76,65; Prestito Redim. 3½% f. m. 74,60; Id. 5% c. 95,97; Id. f. m. 9.30; «La Centrale» 1356; Assicurazioni Generali 1105; Ferr. Mediterranee 650; Id. Meridionali 1345; Venete Costruzioni Ferr. 238; N.G.I. (Rubattino) 30 3/4; Cot. Cantoni 8995; Id. Furter 6150; Id. Val Ticino 384½; Id. Olcese (già Turati) 1303; Stamp. De Angeli 1950; Cantoni Coats 740; Linif. Can. Nazionale 1050; Man. Rossari e Varzi 1300; Id. Motondi 830; Id. Tosi 135; Id. Cotonific. Merid. 515; Unione Manifatture 711; Lan. Gavardo 798; Id. Rossi 4970; Id. Targetti 160½; Cusrami Beta 595; Bernasconi Tess. Ser. 331½; Chatillon 109 3/4; S.N.I.A. Viscosa 659; Man. Ital. Porchetti e C. 800; Finsider A 548½; Ansaldo 60½; «Ilva» Alti Forni 220; Metallurgica Italiana 539; Monte Amiata 641; Montecatini 209½; Stab. Dalmine 1844½; Breda Costr. Mecc. 574½; Automobili Bianchi 335; Id. Isotta Fraschini 143 3/4; Id. F.I.A.T. 709; Off. M. Reggiane 138; Soc. Adriatica di Elettricità 213; Elettr. O.T.E.L.L. 410½; Dinamo II. Impr. El. 422; Edison 403½; Id. postergate 330; Elettr. Bresciana 431½; Id. Campania 341; Id. Valdarno 1103; Id. Sarda 88; Id. Piacentina 386; Emiliana Eserc. Elettr. 797; Elettr. Cisalpina privil. 236; Id. ord. 256; Elettr. Gen. Sic. (Sesa) 109 1/4; Id. Pugliese 140½; Idroelettr. Piem. S.I.P. 79; Impr. Idr. Elettr. Tirso; Meridionale di Elettr. 433; Terni 263; Unione Elettr. Lombarda (Vizzola) 764; Alemanne Esers. Elettrici 16,70; Tessermanio 149; Distillerie Italiane 278½; Eridania 980; Raffineria L. L. 1144; A.N.I.C. 101½; Italiana Gas 18; Petroli d'Italia 19,25; Acdes 121½; Istituto Fondi Rustici 179; Ist. Rom. Beni Stabili 360; Gr. Alberghi Venezia 74; Italcementi 407; Pirelli Italiana 1763; Pirelli e C. 747; Burgo 648; Biellia 4% conv. 441; Id. 5% 468.

SOCIETA' DELL'ACQUA PIA ANTICA MARCIA

Sede in ROMA — Capitale L. 110.000.000 - Versato L. 100.000.000

Aumento Capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 110.000.000 mediante emissione di 20.000 Azioni da L. 500 ciascuna

PROGRAMMA

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 15 Maggio 1941-XIX, omologate, trascritte e pubblicate a norma di Legge, viene effettuato l'aumento del capitale della Società dell'Acqua Pia antica Marcia, da Lire 100.000.000 a L. 110.000.000 mediante l'emissione di n. 20.000 azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna con godimento dal 1. gennaio 1941-XIX, che vengono offerte agli Azionisti alle condizioni di cui in seguito, in ragione di *UNA* nuova azione per un gruppo di *DIECI* azioni vecchie.

Le nuove azioni saranno liberate come segue:

per L. 360 mediante prelevamento di L. 7.200.000 dal Fondo «Saldi attivi di rivalutazione monetaria liberamente disponibili ai sensi del R. D. L. 19 ottobre 1937, n. 1729»;

per il saldo di L. 140 mediante un unico versamento da parte degli Azionisti, oltre L. 10 (dieci) per rimborso spese e conguaglio interessi.

NORME PER LA SOTTOSCRIZIONE

I Sigg. Azionisti dovranno:

1) Compilare in *duplice copia* la scheda di sottoscrizione elencando in rigoroso ordine numerico a tergo della stessa, i titoli al portatore, ed eventualmente i certificati nominativi a loro intestati indicando, per questi ultimi, il numero d'ordine ed il quantitativo delle azioni che li compongono;

2) Presentare per la stampigliatura i titoli al portatore e i certificati nominativi elencati a tergo della scheda;

3) Versare, all'atto della sottoscrizione, per ogni nuova azione godimento 1. gennaio 1941-XIX, l'importo di L. 140 (centoquaranta), più L. 10 (dieci) per conguaglio godimento e rimborso spese.

La Cassa incaricata stampiglierà, mediante apposito timbro, le vecchie azioni, a comprovare l'avvenuta presentazione, rilasciando quindi all'azionista:

a) un *Certificato provvisorio* nominativo per le nuove azioni spettantegli;

b) tanti *buoni frazionari* per 1[10 di azione nuova per il quantitativo di azioni vecchie possedute, non divisibile per 10.

Ogni gruppo di *DIECI* di tali buoni, presentato a una delle Casse incaricate, dà diritto a ricevere un certificato provvisorio per *UNA* azione nuova godimento 1. gennaio 1941 alle condizioni di sottoscrizione sopra riportate.

La sottoscrizione si effettua presso le Casse appresso indicate *a partire dal 5 giugno 1941-XIX e fino al 21 giugno 1941-XIX* compresi. La presentazione dei buoni frazionari per il ritiro del certificato provvisorio sarà accettata fino al 28 giugno 1941.

Gli azionisti ed i portatori di buoni frazionari che non avranno eseguito le operazioni di cui sopra nei termini indicati, decadranno dai diritti a loro concessi a termini del presente avviso.

Sarà comunicata a suo tempo, la data per effettuare il cambio dei certificati provvisori nei nuovi titoli azionari definitivi, i quali verranno rilasciati «al portatore» o «nominativi» e nei vari tagli, secondo la richiesta fatta sulla scheda di sottoscrizione.

Il cambio suddetto dovrà essere effettuato presso la stessa Cassa che ha rilasciato il certificato nominativo provvisorio.

Per ogni controversia s'intende competente il foro di Roma.

CASSE INCARICATE

A ROMA: Cassa della Società e Banca Commerciale Italiana.

A MILANO, TORINO, GENOVA, BOLOGNA, FIRENZE, NAPOLI, PALERMO: Banca Commerciale Italiana.

A VENEZIA: Credito Industriale di Venezia.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Medaglia d'Oro
a due eroici ufficiali

E' stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. «alla memoria» al Sottotenente Mario Ricci con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone carri d'assalto, si offriva sempre con generosa dedizione per l'assolvimento di ogni rischiosa impresa, con coscienle e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Catalogna benchè ferito, insisteva ed otteneva di partecipare ad una nuova azione. Mentre stava per rientrare da una irruzione in posizioni nemiche, saputo che il proprio capitano era rimasto immobilizzato col proprio carro, affrontava decisamente il rischio di tentarne il salvataggio, malgrado il micidiale fuoco avversario ed il terreno difficile. Nel generoso tentativo, ripetutamente colpito, precipitava col carro in un profondo burrone dove, ferito e privo di sensi, veniva poi catturato dalle truppe rosse. Interrogato dal capo di queste, riaffermava fieramente la propria fede fascista, destando anche tra i nemici, rispetto ed ammirazione. Condotto ad un plotone di esecuzione, affrontava stoicamente la morte, riconfermando ancora una volta la forte tempra del soldato italiano». - Spagna, aprile 1938-XVI, gennaio 1939-XVI.

Altra Medaglia d'Oro al V. M. è stata pure concessa «alla memoria» al Tenente in s.p.e. dell'11. Alpini Federico Enrico, con la seguente motivazione:

«Magnifico comandante di una compagnia alpini, in un particolare e difficile momento di lotta cruentissima ed incerta, si lanciava tre volte alla testa del proprio reparto, al contrattacco contro imbaldanzite e soverchianti forze nemiche. Durante la violenta mischia, che ne seguiva, trascinava eroicamente i suoi alpini nella lotta corpo a corpo, ributtando il nemico incalzante oltre le proprie linee. Nell'epilogo del combattimento, quando l'avversario volgeva in fuga, un colpo mortale troncava il suo generoso slancio. Fulgido esempio di eroismo». Novoselli (fronte greco), 30 novembre 1940-XIX.

Il Conte Calvi di Bergolo
insignito della Croce di Ferro

Il conte Carlo Calvi di Bergolo, Ufficiale Generale di collegamento presso il Comando tedesco in Africa Settentrionale, in data 21 aprile u. s., è stato insignito dal generale Rommel della Croce di Ferro di II classe per le operazioni di riconquista della Cirenaica.

Il conte Calvi di Bergolo, sottotenente di Cavalleria nel 1908, tenente nel 1911, capitano nel 1916, prese parte alla guerra 1915-1918 nei reparti bombardieri. Maggiore nel 1926, tenente colonnello nel 1928, nel febbraio 1936 fu destinato al Comando del Reggimento Nizza Cavalleria, che conservò con la promozione a colonnello, avvenuta nel luglio 1937.

Nel 1938 fu trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Libia, nel quale assunse il comando della cavalleria libica.

Nell'ottobre del 1940 fu promosso Generale di Brigata prendendo il comando del raggruppamento di Cavalleria della Libia.

Successivamente è stato destinato quale Ufficiale Generale di collegamento presso il Comando tedesco in Africa Settentrionale. E' decorato di tre medaglie di bronzo e di una medaglia di argento al V. M. E' ferito di guerra.

150 milioni
per le case dei minatori e degli zolfatai

L'Istituto fascista per le case popolari dell'Azienda carboni italiani ha richiesto all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale un finanziamento di lire 100 milioni, per la costruzione di case popolari nei centri minerari dell'Istria e della Sardegna.

Inoltre, gli Istituti autonomi per le case popolari di Agrigento, Caltanissetta, Enna e Palermo, sono stati autorizzati, con la legge 23 gennaio 1941-XIX, n. 113, a contrarre mutui con alcuni istituti finanziatori, per la costruzione di alloggi per gli operai addetti alle miniere di zolfo in Sicilia, nel limiti di una quota di finanziamento, già stata fissata in lire 50 milioni, a carico dell'Istituto della previdenza sociale.

Senonchè questo Istituto si trova oggi nella impossibilità di soddisfare le anzidette richieste, in quanto l'accoglimento di esse farebbe oltrepassare il cennato limite del decimo dei propri fondi disponibili. Per superare tale difficoltà è stato predisposto un disegno di legge che autorizza l'Istituto predetto al finanziamento dei richiesti 150 milioni.

La garanzia del privilegio
ai finanziamenti degli ammassi

Le esigenze di un adeguato finanziamento degli ammassi dei prodotti agricoli richiedono che sia dato carattere generale alle disposizioni, già in atto per gli ammassi della lana e dell'olio, che consentono la concessione di anticipi agli Enti ammassatori per spese di gestione e di lavorazione dei prodotti, garantiti dallo stesso privilegio che assiste i finanziamenti destinati alla esecuzione dei pagamenti a favore degli agricoltori conferenti.

Tale estensione, vivamente invocata dalle organizzazioni economiche dei produttori dell'agricoltura e dagli istituti finanziatori degli ammassi, serve a facilitare le operazioni di ammasso e quelle di selezione e prima lavorazione dei prodotti ammassati, mentre trova piena garanzia nel valore globale dei prodotti stessi.

A ciò ha provveduto un disegno di legge, il quale, per evitare che i finanziamenti assumano sviluppi superiori alle effettive esigenze delle gestioni di ammasso, stabilisce anche che l'importo delle relative sovvenzioni debba essere annualmente determinato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'aumento delle pensioni
ai salariati degli Enti locali

Ci risulta che è in corso d'esame presso le Assemblee legislative il nuovo ordinamento della Cassa di Previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali.

I miglioramenti previsti sono i seguenti: aumento del 10 per cento delle pensioni in corso di godimento; elevazione del 15 per cento delle pensioni per futuri iscritti; elevazione dei minimi da lire 1.200 a lire 1.80 o per le pensioni dirette e da lire 780 a lire 1.200 per le indirette; elevazione del massimo della pensione diretta dai 9/10 della media dei migliori triennio dei salari all'intera media; abbassamento dei limiti di età e di servizio per la pensione, rispettivamente dai 65 ai 60 e dai 25 ai 20 anni; elevazione delle indennità per una volta tanto dai 3/4 ai 4/5 del capitale accumulato; estensione del diritto alla pensione di privilegio; estensione delle disposizioni della Cassa Salariati Enti locali al personale dipendente da altri Enti; riapertura dei termini di ammissione al riscatto di nuove categorie di servizi e riduzione del periodo di servizio utile per l'indennità per una volta tanto da 10 a 5 anni nei casi di cessazione per invalidità.

Il trattamento agli universitari
dipendenti dal Partito

Il Segretario del Partito, Segretario dei G.U.F., ha disposto che agli Universitari dipendenti dai Servizi del Direttorio Nazionale, dalle Federazioni dei Fasci e da tutti gli organi periferici, nonchè dalle Associazioni e dagli Enti facenti capo al Partito, i quali siano stati arruolati nelle Forze Armate tanto a seguito di domanda individuale quanto a seguito della richiesta collettiva fatta dalla Segreteria dei G.U.F. venga riconosciuto il trattamento economico spettante per legge ai volontari ed ai richiamati.

Leggete IL GIORNALE D'ITALIA AGRICOLO

Il prelevamento dei generi
alimentari razionati in giugno

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica:

Nel mese di giugno i consumatori effettueranno il prelevamento dei generi da minestra (pasta e riso) in due volte, usando i buoni del terzo mese della carta annonaria «UNO DUE TRE»: i buoni valevoli dal giorno 1 al giorno 16 servono per il prelevamento del quantitativo corrispondente alla prima quindicina; i restanti buoni per il quantitativo della seconda. L'olio si preleva con i buoni n. 3 della carta annonaria «dodici numeri» e gli altri grassi con i buoni n. 4; il prelevamento sarà pure fatto in due volte: con i primi due buoni del rispettivo numero per la prima quindicina e con i due restanti per la seconda. Per tutti i grassi è però consentito il prelevamento in quattro volte usando i singoli buoni, qualora però ciò sia comodo per il consumatore e per l'esercente. Il prelevamento dello zucchero si effettuerà in due volte con i buoni quindicinali n. 7 della stessa carta.

Tutti i buoni di prelevamento relativi alla prima quindicina di giugno restano validi anche per la seconda nel caso in cui il prelevamento non sia fatto in tempo. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

I buoni della carta annonaria supplementare per generi da minestra, distribuita in maggio agli operai addetti a lavori pesanti ed ai braccianti agricoli, restano validi per il prelevamento durante il mese di giugno; anche il prelevamento con i buoni della carta supplementare relativo a giugno si effettua in due volte presso gli spacci autorizzati, senza bisogno della preventiva prenotazione.

L'aumento dell'aggiunta
di famiglia agli statali

Verrà prossimamente esaminato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per la conversione, il decreto legge con il quale, a decorrere dal 1. aprile u. s. e per la durata dell'attuale guerra, sono state aumentate in ragione del 40 per cento le misure dell'aggiunta di famiglia e relative quote complementari, della indennità di caro-viveri e relative quote suppletive, del soprassoldi ed altri assegni di caro-viveri spettanti ai termini delle disposizioni vigenti, al personale di ruolo e non di ruolo, coniugato o vedovo con prole minorenne, dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, dagli enti ausiliari dello Stato ed, in genere, dagli enti di diritto pubblico.

Nei riguardi del personali che non fruiscono di aggiunta di famiglia o di indennità di caro-viveri distinta dallo stipendio, o retribuzione, o paga, si è stabilito, seguendo il criterio già applicato in precedenti provvedimenti, di calcolare l'aumento del 40 per cento su un decimo dello stipendio, retribuzione o paga e di attribuire il detto aumento a titolo di trattamento di famiglia.

Diverbio che finisce a coltellate

MESSINA, 29. — Nei pressi del Bar Lombardo, sul Viale Italo Balbo, verso le ore 23 di ieri sera, in piena oscurità, fra i fratelli Angelo e Giuseppe Annuaria ed il salumiere Luigi Farina, da Enna, qui domiciliato, si accendeva un clamoroso diverbio. Ad un tratto il Farina, rimasto ferito per un colpo di coltello inferto gli alla spalla dall'Angelo, vibrava una coltellata al fratello di questi colpendolo all'emitorace destro. Un funzionario del Comando Federale della G.I.L. accorso alle grida dei rimasti, procedeva al loro fermo accompagnandoli quindi all'Ospedale.

Vigile investito dal tram

MILANO, 29. — Il vigile urbano Benedetto Imeri, mentre all'angolo di via Spadari con via Torino, regolava la viabilità, veniva investito da una vettura tranviaria riportando una grave contusione interna.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Anonima con Sede in FIRENZE — Direzione e Uffici in MILANO

Capitale Sociale L. 612.900.000 - Ammortizzato per L. 7.415.000

AUMENTO DI CAPITALE
da L. 510.750.000 a L. 612.900.000
OFFERTO IN OPZIONE AGLI AZIONISTI

Gli Azionisti della SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI sono informati che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale del 30 Aprile 1941-XIX, omologata dal R. Tribunale di Firenze con Decreto in data 12 Maggio 1941-XIX (F. A. L. avviso n. 2064 del 16 Maggio 1941-XIX), l'aumento del Capitale Sociale ha luogo mediante l'emissione di numero 204.300 nuove azioni da L. 500 nominali, con godimento dal 1. Gennaio 1941-XIX, offerte in opzione in ragione di UNA azione nuova per ogni gruppo di CINQUE azioni vecchie o cartelle di godimento, a L. 525 per azione.

L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI OPZIONE DOVRA' ESSERE EFFETTUATO IN ITALIA, SOTTO PENA DI DECADENZA, DAL 2 AL 14 GIUGNO 1941-XIX COMPRESI. Trascorso tale termine i Buoni di Stampiglia non saranno più validi.

E' ACCORDATO UN PERIODO SUPPLEMENTARE (fino al 31 Dicembre 1941-XX) per l'esercizio del diritto di opzione, verso pagamento dell'importo stabilito oltre agli interessi di ritardato versamento nella misura dell'ultimo dividendo dalla data di chiusura della pubblica sottoscrizione, a quei portatori di azioni e cartelle di godimento che, in dipendenza dell'attuale situazione di emergenza, non potessero esercitare il diritto di opzione entro i termini stabiliti.

Per l'esercizio del diritto di opzione i Sottoscrittori dovranno:

1) COMPILARE in duplice esemplare la Dichiarazione di Sottoscrizione, elencando in ordine progressivo nella Distinta le azioni e cartelle di godimento che presentano per la stampigliatura oppure i Buoni di Stampiglia posseduti;

2) VERSARE L. 525 per ogni azione nuova SS. FF. Meridionali god. 1-1-1941-XIX sottoscritta;

3) INDICARE se le nuove azioni sottoscritte dovranno essere consegnate, a suo tempo, in titoli al portatore o nominativi ed in quali tagli;

4) RITIRARE un Buono Provvisorio Nominativo per le nuove azioni sottoscritte e liberate; eventualmente un Buono di Stampiglia in caso di presentazione di un numero di azioni e cartelle di godimento non multiplo di cinque oppure in caso di richiesta di DIRITTI.

La Società SS. FF. Meridionali, con avviso che verrà diramato a suo tempo, si riserva di rendere nota la data d'inizio delle operazioni di distribuzione dei certificati definitivi delle nuove azioni, siano al portatore che nominativi, contro ritiro dei corrispondenti Buoni Provvisori Nominativi.

Le Dichiarazioni di Sottoscrizione dovranno essere presentate ai seguenti Istituti, ai quali i Signori Azionisti potranno anche rivolgersi per maggiori chiarimenti:

Per le Azioni e Cartelle di Godimento al portatore e nominative: presso la CASSA SOCIALE (Milano, Via Giulini n. 2) e presso le Filiali della BANCA D'ITALIA di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

Per le sole Azioni e Cartelle di Godimento al portatore: presso le sedi di MILANO della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO, del BANCO DI ROMA, del BANCO DI NAPOLI, e presso la BANCA UNIONE, Milano, e MONTE DEI PASCHI DI SIENA, Siena.

MONTE AMIATA
SOCIETA' ANONIMA MINERARIA

Capitale L. 61.500.000 interamente versato

SEDE IN ROMA

PAGAMENTO SUPPLEMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1940

Con riferimento alle deliberazioni dell'Assemblea generale del 20 Marzo 1941, si avvertono i Signori Azionisti che il supplemento dividendo relativo all'esercizio 1940, in ragione di L. 2.625 per le azioni nominative sia di Cat. A che di Cat. B e di L. 2.10 (al netto cioè dell'imposta del 20%) per le azioni al portatore, sarà pagabile a partire dal giorno 2 Giugno 1941 presso la Banca Commerciale Italiana Sedi di BOLOGNA, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO e VENEZIA, con le seguenti modalità:

per i titoli al portatore contro consegna della cedola N. 7;

per i titoli nominativi, sia di Cat. A che di Cat. B, contro stampigliatura dei relativi Certificati azionari.

Con l'occasione, in dipendenza delle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti del 4 Ottobre 1939-XVII, si invitano i Signori Azionisti a presentare al suddetto Istituto le azioni — sia nominative che al portatore — per la stampigliatura concernente l'eseguito aumento del Capitale sociale da L. 48.0000.000 a L. 61.500.000.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LURISIA LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE del MONDO

(Rocastorte di Mondovì - Cuneo) (Altezza m. 750)

GOTTA, URICEMIA, ARTRITI, CALCOLOSI URINARIA, PIELITI, NEVRITI

MODERNO STABILIMENTO DI CURA (bagni, inalazioni, emanatorio). GRANDE ALBERGO «RADIUM» (con tutte le comodità moderne). APERTI DA MAGGIO A OTTOBRE :: Inform.: Genova - XX Settembre 29 Cuneo: Alberghi Principe. Aut. Pref. Cuneo, 32235.

SULLE GRANDI DIRETTRICI DI MARCIA DELLA RIVOLUZIONE

Il discorso del Duce del 20 dicembre 1920

che pose con chiarezza inequivocabile il problema delle rivendicazioni adriatiche

L'italianità della Dalmazia - Il trattato di Rapallo "soluzione bastarda di necessità" - Le assurde costruzioni della Cecoslovacchia e della Jugoslavia - L'imperativo di liberarsi dalla egemonia del mondo anglo-sassone - Il compito della donna nella vita politica nazionale - I valori che fanno marciare i popoli verso le più grandi epopee

MILANO, 29 — Il *Popolo d'Italia* di oggi pubblica:

Il 20 dicembre 1920 l'«Associazione Nazionale Legionaria di Fiume e di Dalmazia» celebrava il primo anniversario della sua fondazione, a Milano, nel Salone dell'Automobil Club, con un discorso della presidente Elisa Rizzioli che inaugurava il gagliardetto sociale, di cui fu madrina la contessa Carla Visconti Modrone Erba.

In tale occasione Benito Mussolini pronunciava il seguente discorso:

Signore! Io sono alquanto turbato e quasi pentito di aver accettato l'invito rivoltomi con tanta lusinghiera insistenza dalla vostra presidentessa signora Rizzioli. Perchè io non sono oratore da cerimonie: ma piuttosto oratore da tempestosi comizi e vi confesso che mi trovo un po' a disagio davanti ad un'assemblea come questa. Voi quindi perdonerete se il mio discorso sarà per avventura alquanto disordinato. Anche perchè dopo l'eloquente discorso della signora Rizzioli e le belle parole della contessa Visconti non ci sarebbe proprio nulla da dire, in quanto che le cerimonie di battesimo non hanno abitualmente contorno di lunghi discorsi. Ma poichè questa è un'assemblea politica ed ha luogo in un momento tipicamente politico della storia del nostro paese, mi consentirete una digressione sulla questione che in questo momento più profondamente appassiona la coscienza nazionale. Prescindo dal fatto elettorale che ci sta dinanzi. Il 15 maggio non è un arrivo; è una tappa; non è la fine di tutto il travaglio di selezione che turba il nostro paese in questo momento; è una fase di questo travaglio. E voi non credete che già io voglia raccomandarmi ai vostri indiretti suffragi. D'altronde voi potete certamente essere utili anche in questa contingenza, se porterete attraverso gli inevitabili contatti che avete con l'umanità maschile votante ed elettorale, la vostra opera di persuasione.

L'ostilità degli Alleati

Ma vi sono altre questioni che ci appassionano e che sono più importanti. Siamo all'indomani di un trattato di pace che non ci ha dato la pace. Intanto dico subito che nessun trattato di pace darà mai la pace definitiva. La pace perpetua di cui parlò in un celebre opuscolo il filosofo tedesco Kant era l'insegna di un'osteria dove c'era un cimitero di croci. Or dunque tutti i trattati di pace non sono definitivi: non sono scritti su tavole di bronzo: sono scritti tutti con gli inchiostri più o meno labili della diplomazia ed il trattato di Rapallo non fa eccezione a questa regola.

Il trattato di Rapallo è una soluzione bastarda di necessità. Avanti di condannarlo, come noi lo condanniamo, bisogna spiegarlo e comprenderlo. Spiegarlo e comprenderlo, prima di tutto con la ostilità palese ed indiretta degli Alleati, con la incomprensione del mondo diplomatico americano, con la deficienza delle nostre caste politiche dirigenti. Anche questa deficienza della nostra classe politica dirigente deve essere spiegata. La spiegheremo pensando che appena da cinquanta anni questo popolo che fu per 15 secoli diviso, ha il lusso di una storia comune ed in cinquanta anni di storia non si può pretendere di realizzare quell'alto tipo di coscienza nazionale che è il privilegio di Nazioni che da secoli e secoli tali sono state.

Certamente questo non giustifica la deficienza degli uomini. Certamente vi sono uomini che devono essere portati alla sbarra del pubblico giudizio. Bisogna rifare, e lo rifaremo, il processo a tutta l'attività diplomatica della classe dirigente italiana. Ma tutto ciò non può portarci ad un giudizio meschino di fronte alla complessività degli avvenimenti.

Il trattato di Rapallo sarà revisionato come tutti i trattati usciti dalla grande guerra europea. Il trattato di Versailles, lo voglia o non lo voglia la Francia, è già in pezzi. Il trattato di Trianon, di Sèvres e l'altro di S. Germain lo saranno fra poco, chè avendo demolito un'Austria ne hanno costituite due: una al nord, la Cecoslovacchia, dove cinque milioni di boemi intendono di dirigere una nazione che conta 13 milioni; ed al sud la candidatura: la Jugoslavia: costruzione barocca e balorda emanante dal Times e da un giornale [illegible] [illegible] sensibile, della tesi di Belgrado, che vuole accentrare in sè tutte le popolazioni slave del sud diverse fra di loro da lingua, religione, costumi, storia e civiltà.

Il trattato di Rapallo non ci dà l'amicizia con la Jugoslavia. Questa era ed è una pietosa illusione. Basterebbe vedere quello che si è stampato a Belgrado dopo Rapallo per comprendere che quella gente non avrà mai per noi amicizia sincera. E la ragione è un formidabile equivoco: per noi il confine naturale, giusto, sacro e sacrosanto è alle Alpi Giulie; per la Jugoslavia il confine sacro, giusto, naturale e sacrosanto è all'Isonzo. Ora, fra queste due concezioni così nettamente antitetiche, non c'è possibilità di compromesso. Tutta la stampa serba tiene un contegno di eccitazione e di provocazione contro di noi. Appena entrati nella Dalmazia sgombrata e nelle isole i serbi hanno demolito sistematicamente tutto ciò che ricordava l'Italia.

Italia ed Europa

Voi comprendete che il problema dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia rientra nel complesso della politica europea. Non potremo mai affrontare la questione dei rapporti italo-jugoslavi se prima non ci saremo liberati dalla egemonia del mondo anglo-sassone. Bisogna riportare tutte le piccole questioni nel quadro delle grandi. Fin che noi saremo presi alla gola dai nostri alleati per via del carbone, del pane e delle altre materie prime, noi non potremo avere che una relativa autonomia in materia di politica estera. Ma il giorno in cui questa soggezione economica sarà finita, allora noi, popolo di 50 milioni di abitanti, popolo in istato di sviluppo, popolo intelligente, laborioso e prolifico, che non abbiamo bisogno di atterrirci di fronte alle statistiche dello stato civile, così come fa la Francia, la quale vede la sua popolazione diminuita di quattro milioni di abitanti, noi potremo dire una parola decisiva in tutto il veniente periodo della storia europea.

Il problema si pone in questi termini: bisogna che gli italiani crescano in forza, civiltà e grandezza, sì che quando nell'imminente nuova crisi della politica europea verranno in discussione i trattati noi si possa dettarne le condizioni a nostro favore e non avvenga mai che siano gli jugoslavi, sostenuti dai loro alleati, a imporre le loro.

Ho detto e scritto che gli italiani della Dalmazia sono i più puri degli italiani perchè sono i più perseguitati, perchè veramente ascendono un calvario di sacrificio e di martirio. Noi portiamo questa passione nei nostri cuori, la portiamo profonda e la vogliamo tramandare. Che cosa dovremo fare ora noi perchè gli italiani dell'altra sponda non si sentano dimenticati ed abbandonati? Molte cose: un'agitazione all'interno; fare conoscere la Dalmazia agli italiani (bisogna che cessi l'enorme ignoranza geografica degli italiani); far conoscere la Dalmazia con pubblicazioni, con conferenze, con cinematografie, con volantini e manifesti; fare insomma tutto ciò che deve servire ad orientare la coscienza italiana verso quella questione. Poi vengono le altre forme pratiche di italianità: mandare degli aiuti concreti a quei nuclei di italiani che si battono per mantenere acceso il focolare ed aperte le scuole e pubblicare i giornali.

E sopra tutto agire per liquidare la vecchia casta politica italiana. Può darsi che nel giudizio degli storici futuri la condotta di questa classe trovi dei giudici disposti ad attenuare la loro colpa. Ma noi che viviamo in questo secolo di passione, noi che sentiamo il bruciore e la vergogna, noi diciamo che questa classe politica dirigente ha fatto ed esaurito il suo compito storico. Era la classe politica dirigente che cominciò con Cairoli, che regalò Tunisi ai francesi e finisce con l'uomo del «parecchio»; è una classe politica che non può più tenere il timone dello Stato in una nazione come l'Italia, dove ci sono delle minoranze frenetiche dell'orgoglio di dirsi italiane.

L'opera del Fascismo

A questa trasformazione voi potete dare vasto contributo. Non è vero che la donna non abbia influenza nella vita politica nazionale. Io ora non voglio lusingarvi citando le donne [illegible] destino dei popoli in una maniera più brillante degli uomini. [illegible] nare degli stati di coscienza e provocare quel fatto strano e potentissimo che i filosofi chiamano l'imponderabile. Il socialista può asseverare che tutto si spiega col meccanismo dei rapporti di produzione ed il positivista può venirci a dire che nell'universo quello che conta è il fatto bruto. Ma oggi le nuove correnti del pensiero hanno fatto tabula rasa di queste concezioni puerili. Nel mondo vi sono altri valori che non si misurano, che non si spiegano col materialismo storico. E' il dominio della passione, dei sentimenti; di quegli stati d'animo che in un dato momento fanno andare gli individui al martirio e fanno marciare i popoli verso le più grandi epopee. Questi sono gli stati d'animo che voi potete formare con la vostra opera assidua, silenziosa, delicata, che circuisce piuttosto che fronteggiare, che cerca di persuadere, che gioca, infine, le vostre carte; le carte della gentilezza, della cortesia e del fascino.

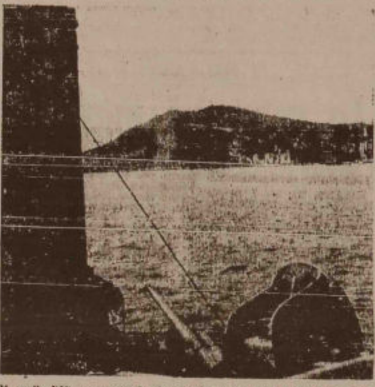
Voi, o legionarie di Fiume e Dalmazia, vi siete assunto un compito straordinariamente delicato e difficile. Noi fascisti stiamo realizzando un capovolgimento della coscienza nazionale; ma voi, vivendo in mezzo al popolo, sentite che il popolo teme che quando si parla di questioni nazionali si voglia riagitare ancora lo spettro della guerra. Ora non c'è bisogno di dire che noi non siamo dei guerrafondai, ma nemmeno dei pacifondai.

La vita esula da questi assoluti. E' criminale volere sempre la guerra, ma qualche volta può essere criminale volere sempre la pace. Tutto ciò dipende da un complesso di circostanze storiche e di situazioni sulle quali è inutile discutere. Vi dicevo dunque che voi vi siete assunto un compito delicato e difficile, che è quello di creare in Italia lo stato d'animo dalmatico e adriatico. E mi spiego. Dal '70 in poi ci fu un particolare stato d'animo in Italia, al quale collaboravano tanti elementi. Chi da studente non ha partecipato nei begli anni della giovinezza alle dimostrazioni pro Trento e Trieste? L'Università, il giornalismo, la Camera, il Senato e il partito repubblicano agitavano sempre il binomio Trento e Trieste. Molti non sapevano di preciso se Trento e Trieste fossero vicine o lontane; sapevano che erano due città sottoposte all'Austria. Ma lo stato d'animo, in tutta la Nazione, esisteva; cioè una vasta parte della coscienza nazionale era orientata come stato d'animo verso queste due città sorelle. Peccato che anche allora non si sia parlato di Fiume e della Dalmazia! E per quanto riguarda la Dalmazia, noi, pure essendo rispettosi ammiratori di Mazzini, osserviamo che Mazzini non ha mai parlato di una Dalmazia slava; ha parlato di una Dalmazia italo-slava. E d'altra parte resta a domandarci, dopo cinque anni di guerra mondiale, dopo enormi sacrifici dell'Italia, dopo che i battaglioni italiani hanno conquistato Monastir alla Serbia e la Marina italiana ha salvato l'esercito serbo, resta, dicevo, a domandarci se oggi il grande esule riconfermerebbe il suo giudizio. Che cosa importa che nella Dalmazia gli italiani siano minoranza? Prima di tutto bisogna vedere come si è addivenuti a creare questa situazione di minoranza. Bisogna fare la somma delle diaboliche persecuzioni della politica viennese, che era matricolata nel sistema di dividere i popoli. E se si potesse scrivere la storia della Dalmazia, e si sta scrivendo e si scriverà, si vedrebbe che la snazionalizzazione della Dalmazia è stata opera perfida e criminosa del governo di Vienna. Nel 1880 tutte le città della Dalmazia avevano dei sindaci italiani; ultimo sindaco di Spalato fu quello chiamato «il mirabile podestà», Antonio Bajamonti, il che vi dice che anche Spalato era trent'anni fa italianissima. D'altra parte l'elemento qualificativo non conta per nulla? Se noi siamo più civili, è logico che i meno civili siano annessi a noi e non già che gli altri annettano i più civili.

Per l'opera che voi dovete compiere non è necessario che voi facciate della politica di piazza e di violenza. Del resto la donna che vi guida è fine ed equilibrata. Sa bene quello che si deve fare e quello che non si deve fare. E sa stabilire i rapporti di possibilità e di necessità che devono intercedere sempre fra gli interessi del tutto e gli interessi della parte, fra gli interessi della Nazione italiana e gli interessi di una piccola parte della Nazione italiana. I problemi nazionali non sono ancora risolti: ne abbiamo al nord, ad oriente, ad occidente — e qui mi sia concesso di deplorare che oggi un grande giornale milanese dica che Napoleone non è nato in terra italiana quando si sa benissimo che la Corsica è terra italiana.

Se voi legionarie manterrete vivo questo stato d'animo avrete assolto al vostro dovere. Io so che i risultati non saranno immediati ed appariscenti. So benissimo che incontrerete delle difficoltà. Le difficoltà del misoneismo, dello scetticismo, di quella superficialità che è una caratteristica di qualche elemento maschile italiano. Ma non vi formalizzate di ciò.

Quando il giorno verrà, ed il problema della Dalmazia sarà posto di nuovo di fronte alla coscienza nazionale, voi, avendo tenuta accesa la fiamma, avrete il sovrano privilegio che è quello di dire: oggi tutto il vasto fiume del popolo italiano segue, ma pochi mesi fa noi eravamo il nucleo dell'avanguardia, appartenevamo alla falange dei pionieri, di quelli che tracciano il cammino, che marciano in prima fila, che non chiedono tanto di vincere, quanto di combattere. E sarà vostra la grande soddisfazione del dovere compiuto. E davanti al popolo che risolverà il problema dalmatico in senso italiano, voi agiterete il vostro gagliardetto e direte: Siamo fiere della nostra opera. Questo è il gagliardetto della laboriosa vigilia; è giusto che sia il gagliardetto della trionfale vittoria.



21 aprile XIX - Il piroscafo che trasporta elementi del btg. S. Marco, entra nella baia di Spalato.

"Don Juan de Manara"

di F. Alfano al Maggio Fiorentino

(*Dal nostro inviato*)

FIRENZE, 29. — In una fra le più gustose e originali variazioni moderne sul tema *Don Giovanni* — quella di Arturo Graf — il Tenorio, giunto in carne ed ossa all'Inferno, e abbandonato da Minosse alle furie vendicatrici delle donne che per lui furon dannate, viene a trovarsi fra lo stuolo delle Eleonora, Irene, Elvira, Ebe, Olimpia e infinite altre non come fra nemiche, ma fedelissime amanti, che con voci flebili e ardenti e soavi e languide lo chiamano; e sospirano, col suo nome, i trascorsi amori, e gli si fanno intorno piene di perdono e di desiderio, e rinunciano senza fatica ad ogni pensiero di vendetta, e lo seguono amorosamente mentr'egli canta:

Qual'è tra i fiori il più leggiadro fiore?
O donne, tu!
Qual'è nel mondo la maggior virtù?
Madiè! l'amore!

In questo *Don Juan de Manara* di Ettore Moschino, così nella prima lezione del 1914 (*L'ombra di Don Giovanni*) che nel rifacimento odierno, ciò che succede al côrso conte di Cinarca, la reincarnazione dell'antico eroe, non è molto dissimile; in quanto sono proprio le donne tocche dell'amore di lui o di lui innamorate, che lo difendono e gli si fanno scudo contro l'ira del mondo. Anche qui l'amore viene così ad essere esaltato come la maggiore fra le virtù del mondo, e la donna come il più leggiadro tra i fiori.

Differenze sostanziali, fra la prima e la seconda stesura del libretto musicato da Franco Alfano, non sono. Nell'edizione attuale è stato aggiunto un Proemio nel quale si dà credito alla leggenda che il Manara altri non sia che la reincarnazione del Tenorio, e si odono voci femminili che annunciano il ravvedimento del peccatore (il quale ravvedimento non è ben chiaro poi come avvenga e quale profondità attinga); ed un personaggio è scomparso, insieme ad alcuni episodi scenici non necessari: quello di Orsetta: l'amante «in bianco» del cavaliere bellissimo; l'ultima scena dell'opera, in fine, si chiude in modo meno truculento che non nella prima edizione. L'incendio è tenuto lontano, della folla assetata di vendetta non si ha più nè una voce nè un gesto; ed è quasi certo che alla salvazione delle anime corrisponderà quella dei corpi.

Don Giovanni Manara raggiunge, dopo lunga assenza, l'avito castello di Cinarca, nella Corsica, mentre risuonano per la campagna [illegible] Vannina, e figlio di Dariola. [illegible] La porta di un oratorio viene aperta. Il conte di Cinarca è là genuflesso dinanzi all'altare, in atto di preghiera. Basta questa visione perchè Vannina e i suoi si convincano d'esser caduti in errore, e volgano altrove le loro ricerche. Ma Vannina non è ben sicura dell'innocenza dello sconosciuto: dubita anzi fortemente di lui. E, mentre Don Giovanni intrattiene Leonello e Rinuccio in più conversari (egli parla di rimorsi, di espiazione, di preghiera, di carità: con l'aria poco convincente di un baciapile), gli si presenta, gli contesta l'accusa, non crede ai dinieghi di lui; e quando apprende il nome fatale, quasi si sentisse offesa per non essere oggetto della sua corte, lo chiama «Don Giovanni da burla» e poi tenta di ucciderlo, ma... Ma quando lo vede, bello e giovane nel volto, elegantissimo nella persona e nell'abito, recante una grande collana d'oro e di gemme (tutte cose che eran prima nascoste dalla tunica del penitente: particolare non privo di significato) rimane subitamente affascinata e, con la complicità di un coro interno, cade fra le sue braccia. L'ultimo atto è diviso in due quadri. Nel primo, intitolato *La madre*, un gruppo di donne depone fronde e rami sul luogo dove cadde Orlanduccio, ed esprime diversi pensieri sul presunto uccisore, sul castigo onde dev'esser colpito, sulla luce di conforto che verrà dal Cielo a Dariola, la madre dolorosa. Nel secondo, che si svolge nell'oratorio del Castello, Don Giovanni è pentito di essersi lasciato trascinare ancora una volta dallo orgoglio e dalla lussuria: «*Ancora un'innocente ho trafitto nel cor!*». E si prosterna dinanzi all'altare: «*Puniscimi, flagellami, arroventami tu con la tua mano. Tortura la mia vita, distruggimi, Signor*». Ma appena sopraggiunge Vannina, i pensieri e i proponimenti di pietà e di astinenza son di nuovo dimessi. L'oratorio, che doveva esser luogo d'espiazione, diviene teatro di gesti e di parole d'ardentissimo amore profano. Il luogo è rammemorato dai due soltanto per dar forza ai detti della passione. Don Giovanni dice: «*Il tuo labbro è l'arma che consola*», e Vannina corregge: «*E' preghiera... è santo incenso*»; «*Il tuo cuore è un altare fiorito*» dice ancora Don Giovanni. L'idillio continua sino alla fine, quando Don Giovanni — dopo avere ripetutamente inneggiato all'amore con tutta l'aria di sentirsi ben maschio — si inchina davanti al Crocifisso; e Vannina, che con lui [illegible] vorrebbero esser messi. In quel modo corrisponde, per esempio, l'interiorità di Don Giovanni a tanti suoi gesti e parole ed eroico, se gli basta, in due diversi momenti, la presenza di Vannina per lasciar da parte i *confiteor*, gli *Ave* e tutti i pensieri dell'Eterno? Di quel metallo sono e la sua conversione e la volontà di espiazione, se egli si mostra sempre così prontamente sensibile ai richiami della gioia terrena? Di quel tempra è il carattere di Vannina se le basta che il presunto uccisore del fratello le si mostri addobbato in ricche vesti e ornato di collana di oro per esserne preda (dopo averne peraltro essa medesima eccitato lo spirito aggressivo schernendolo come un *Don Giovanni da burla*) e per abbandonare e madre e compagni ai loro lamenti sul morto e invendicato Orlanduccio? Da quale spirito è mossa la genuflessione finale dei due amanti dinanzi all'altare?

La musica che Franco Alfano compose nel 1914 per questo dramma, e che recentemente ha rimaneggiato per l'odierna edizione fiorentina, senza molto mutarne la sostanza ma ritoccando vari particolari e rendendo meno involuta la parte orchestrale, risente per necessità di quello che vi è di generico e senza un preciso carattere nel libretto; e anche dopo gli alleggerimenti e le semplificazioni rimane sempre più ricca di dettagli interessanti e brillanti, nei quali la raffinatissima scrittura orchestrale di Alfano si riafferma, che non di vasti, evidenti quadri musicali largamente concepiti, ed espressi con quella grandiosa e larga maniera dell'affresco che si conviene al teatro lirico.

Il musicista è sempre quello che conosciamo e che abbiamo tante volte ammirato: bene agguerrito, di un'eloquenza talora straripante ma sempre fervida, di una emotività facile ad accendersi e a concedersi anche ai minori stimoli (alludiamo ad alcune sproporzionate reazioni sinfoniche a molte parole o gesti non di primo piano), animato da un instancabile spirito di ricerca. Ed è ancora la piena realizzazione della sintesi che — felicemente raggiunta in alcune pagine — sembra far difetto ad altre, e che forse conferisce allo spartito, pur così ricco di trovate timbriche e sinfoniche, qualche tono di greve uguaglianza.

Quale altro respiro acquista, invece, l'opera quando — sia atmosfera, o sia accento, o sia un disegno bene individuabile e caratteristico — Franco Alfano raggiunge e trova quella che può dirsi la «nota scenica», corrispondente cioè, come significato e come funzione, alla «parola scenica» di Verdi! Si veda, per esempio, l'efficacia del momento musicale quando, alla fine del primo atto, viene aperta la porta dell'Oratorio. L'improvviso mutamento di atmosfera è qui espresso tanto bene, da rendere meno inverosimile il subitaneo mutamento [illegible] sitamente armonizzata!); ma ha un suo carattere, una sua precisa fisionomia. Così la breve e suggestiva pagina corale che si svolge sotto le parole di Don Giovanni: «*In un vespero molle*»; così il primo quadro del terzo atto, che è forse, come atmosfera e carattere, la pagina migliore di tutta l'opera, anche se, con la soluzione ottimistica adottata nell'edizione attuale, non abbia più alcuna ragion d'essere dal punto di vista drammatico.

L'esecuzione di *Don Giovanni* offerta dal Maggio Fiorentino è stata assolutamente superba. Tullio Serafin ha concertato e diretto lo spartito con l'autorità, con l'appassionato fervore artistico, con l'affettuosa fraterna dedizione che gli son propri e ha ottenuto dall'orchestra, dagli artisti e dal coro il massimo possibile risultato; è stato ancora una volta non soltanto l'interprete sensibilissimo, ma il più prezioso collaboratore di Franco Alfano. Beniamino Gigli ha profuso, nella lunga, difficile, faticosissima parte del protagonista, tutti i tesori dei suoi mezzi vocali meravigliosi e della sua insuperabile arte del canto. Di questa e della delicatezza di espressione e di accento alla quale sa giungere ha offerto ieri sera una altra prova nella romanza «Io vedo in un bel ciel» offertagli devotamente in omaggio, come si è accennato, da Vannina. Nel secondo quadro del terzo atto, poi, nella triplice battaglia ingaggiata con una tessitura delle più ardue, con l'amante Vannina e con le terribili sonorità dei *tutti* orchestrali, è riuscito tre volte vittorioso. Accanto a lui, il baritono Giulio Neri merita i più grandi, incondizionati elogi, sia per la splendida sua voce, di una purezza di timbro e di una duttilità rare, che per l'arte del canto, che per la dizione chiarissima. Anche Iva Pacetti ha dovuto affrontare un compito dei più difficili con la parte di Vannina: ma lo ha assolto molto brillantemente anche nel faticosissimo terzo atto; e l'unico appunto che le si deve muovere è quello della pronuncia, quasi incomprensibile. Ottimamente hanno fatto Fedora Barbieri, Adelio Zagonara, Antonio Cassinelli. Ottimo il coro istruito da Andrea Morosini. La messa in scena e la regia affidate a Cipriano Efisio Oppo sono apparse eccellenti. Particolarmente ammirato è stato il primo quadro del terzo atto sia per la bellissima ariosissima scena (nella quale il paesaggio dipinto e lontano è valorizzato e messo bene a posto dalla solidità del primo piano del «mucchio»), che per la disposizione assunta in un certo momento dal coro, diviso in tre gruppi, con gustosi richiami di colore fra il gruppo di sinistra e le rosse pietre del «mucchio».

* * *

Assisteva allo spettacolo la Principessa di Piemonte e folto pubblico, tra cui la Missione dell'Esercito, della Marina e Aeronautica giapponese, autorità [illegible]. In un intervallo la Principessa di Piemonte [illegible] il maestro Franco Alfano, [illegible] maestro Serafin e col tenore Gigli, che ha ricevuto nel suo palco.

Adriano Lualdi

Giufà

NOVELLA di *Luigi Chibbaro*

Tutti a Torretta conoscevano Giufà, ma nessuno sapeva da dove fosse venuto. Ci son dei cani randagi, che stanchi d'errar senza scopo, un giorno o l'altro, si accodano ai contadini che tornano dai campi, e quando si trovano in paese, finiscon per esser di tutti e di nessuno. Questo era Giufà, era come uno di quei cani senza padrone, ai quali tutti danno un tozzo di pane, o una pedata.

Giufà, dove sei nato? — gli chiedevano i ragazzi della sua età, quando lo vedevano fermarsi un momento, per assistere un po' da lontano ai loro giuochi. Egli li guardava, stordito da quella domanda, che lo costringeva a frugar nella memoria, senza alcun risultato. Giufà, di chi sei figlio?... Già, di chi era figlio? Se l'era domandato anche lui, tante volte, e ora che glielo chiedevan gli altri, si voltava istintivamente, come se lontano lontano, dal mare o dai monti che si fondevano col cielo, gli potesse apparire una luce, che non aveva mai veduta. Poi, seccato da quella curiosità, che lo imbarazzava troppo spesso, raggiungeva in quattro salti il convento dei cappuccini, sotto il colle del Calvario. Colà, per lui c'era un giaciglio, in una mangiatoia della stalla, che gli sembrava un'alcova da regnante.

E all'alba era nelle vie, in cerca d'un pezzo di pane, pronto a far qualunque servizio per guadagnarselo, a portare una fascina di sarmenti dal fornaio, o un sacco di grano al mulino, dove si divertiva a cercar nel greto del fiume i granchi e le ranocchie, che poi barattava in paese, quando tornava col sacco di farina sulle spalle tutte bianche. Era il servo di tutti, servo senza salario, anche di coloro che lo pagavano con un manrovescio, o con un calcio nella schiena. Giufà, porta la mula all'abbeverata! Spiccava un salto sulla groppa e via di corsa, incitando la bestia con la voce e a colpi di punteruolo nel garrese. Oh Giufà!... imbucami questa lettera alla posta. E correva come un levriero, fischiettando allegramente. Oh Giufà!... porta questa valigia alla carrozzeria. Se la caricava a fatica e, schiacciato dal peso, la portava alla stazione della diligenza, dove per salirla sull'imperiale, senza aiuto alcuno, doveva arrampicarsi sulle ruote. Poi stava in attesa dell'uomo che gliel'aveva data, sperando in qualche soldo, finchè quello non montava nella vettura, senza nemmeno accorgersi di lui. E Giufà ritornava sull'angolo della piazza, accanto al macellaio, aspettando che qualcun altro lo chiamasse.

* * *

Talvolta, a merenda, passava vicino a gruppi di ragazzi, che mangiavano all'aperto, pane ancor caldo, con formaggio e ulive. Egli guardava altrove indifferente, come se avesse finito allora allora di mangiare. E quelli lo chiamavano: Giufà, dov'è tua madre?... Invece di rispondere girava gli occhi verso un punto remoto, un punto qualunque del vasto orizzonte, come per fare intendere che sua madre era là, oltre quei monti che sbiadivano nella foschia, o quel mare che pareva un immenso lenzuolo azzurro calato dal cielo sulla terra. Ormai le conosceva tutte, le mamme di quei ragazzi che lo interrogavano, ma la sua non la conosceva e non sapeva dove fosse. Giufà, perchè ti chiami Giufà?... Rideva anche lui, di quel nome che faceva ridere tutti, tanto pareva buffo, ma perchè tutti lo chiamassero così, neanche lui lo sapeva. Gli avevan detto che, forse, il suo vero nome era Giosafat, ma non gliene importava nulla di chiamarsi in un modo o in un altro. E quando si stancavan di deriderlo, qualcuno che non aveva più fame gli buttava un pezzo di pane, facendoglielo rotolar sull'erba, come si fa coi cani, per il piacere di vederglielo inseguire, o imboccare a volo. Giufà lo raccattava svelto, poi si accucciava in un angolo, e ogni boccone che ingoiava gli occhi gli uscivan dalle orbite, e quando la mollica non gli scendeva giù, correva alla fontana e faceva una gran bevuta d'acqua.

Un giorno, uno di quei ragazzi gli disse: Giufà, vedi le croci del Calvario? Tu sarai inchiodato a quella del cattivo ladrone!... Lo guardò con un sorriso amaro. Perchè lo avrebbero inchiodato alla croce, se non faceva male alcuno? Però quelle parole gli si fermaron nella mente; ricordava quei brutti ceffi di ladroni, fatti di cartone stinto, che il Venerdì Santo mettevan sulle croci, vicine a quella di Gesù, e non poteva più scacciar dagli occhi il ghigno di quel ladrone cattivo, che storceva lo sguardo dal Signore, e si agitava come un dannato per sfug[illegible]tere gli rispose: E tu sarai impiccato a testa sotto, come un bandito! E quello non lo lasciò finire, che gli saltò addosso e lo battè senza pietà.

Giufà si prese le busse e si disse che, se avesse avuto babbo e mamma, nessuno lo avrebbe più battuto. Allora, esser senza padre e senza madre era una colpa? Non lo sapeva, ma pensava che fosse una gran debolezza, una inferiorità umiliante di fronte agli altri ragazzi. Questa inferiorità egli la sentiva molto, e molto ne soffriva, ma vi si rassegnava. Però talvolta qualche cosa gli saliva dallo stomaco, come un guizzo che lo saettava tutto, dalla testa ai piedi, e allora avrebbe menate le mani anche lui, se non avesse saputo che tutti gli avrebbero dato torto, anche avendo ragione, e tutti lo avrebbero battuto più di prima.

* * *

Ma perchè quel ragazzo lo voleva inchiodato alla croce del cattivo ladrone, se non lo aveva offeso mai? Giufà se lo chiedeva spesso. Rammentava che, una volta, non aveva voluto donargli un leprotto, da lui preso in campagna, sotto un cespo di capelvenere, una di quelle bestiole con cui certi ragazzi credon di giocare, e invece le torturano. Egli aveva pensato di venderlo, dapprima, sperando di cavarne pochi soldi, ma poi lo aveva fatto fuggire, perchè non lo ammazzassero, e ritornasse là dove era nato. Ma tanto tempo era trascorso, e si diceva che, se gli voleva ancora male per un così piccolo motivo, quel ragazzo doveva esser tristo davvero, e degno di salir lui sulla croce del cattivo ladrone. Poi si ricredeva, immaginando che tristo non potesse essere, se aveva babbo e mamma, che certo gli volevan bene, e lo vestivan da ricco, e a merenda gli davan tanto pane e formaggio, che non riusciva mai a mangiarlo tutto, e il resto lo buttava ai cani, mentre lui sarebbe andato ignudo, se la moglie del macellaio, per pagarlo dei servizi d'ogni giorno, non gli avesse dato qualche straccio per coprirsi. E si chiedeva se cattivo non fosse lui, piuttosto, che non aveva un cane che gli volesse un po' di bene.

Passò del tempo, e Giufà non pensò più alla croce e al ghigno del ladrone, perchè più cresceva negli anni e più doveva correr di qua e di là, per guadagnarsi il pane. Adesso gli dicevano: Oh Giufà, l'asino è stanco, vieni tu a girar la mola! E andava per ore e ore a girar la mola del trappeto, ch'era la stagione delle ulive, e quando ne veniva via, i suoi stracci erano più sudici di prima. Oh Giufà, te la senti di trasportar quella pietra?... E passava giorni e giorni, a caricarsi sul dorso grosse pietre aguzze, spezzate appena, per trasportarle dalla cava al podere, dove i muratori alzavano la fabbrica.

Ma una sera che tornava dalla cava, con le ossa rotte e la camicia a brandelli, quando fu sotto il colle del Calvario, quei ragazzi ch'eran cresciuti anche loro, e come lui capivano di più, ricominciarono a deriderlo, gridandogli: Giufà da dove vieni, dalla valle di Giosafatte?... Si fermò a guardarli, e sorrise all'idea che la cava fosse la valle di Giufà. Ma quando quel ragazzo che lo voleva mettere in croce ad ogni costo gli disse urlando, perchè tutti lo sentissero: Oh Giufà, quanti padri hai trovati nella valle di Giosafat?... il sangue gli salì negli occhi, e come un forsennato lo raggiunse, se lo mise sotto, e con un sasso venutogli tra mani lo subissò di colpi nella testa, lasciandolo lì col sangue che gli colava fra i capelli.

E stava per fuggire, ma due carabinieri gli sbarrarono il passo. Giufà si fermò di botto. Poi stramazzò a terra gridando: Mamma!... Mamma!

Luigi Chibbaro

La Principessa di Piemonte

assiste a Firenze alla chiusura del corso di «Romanità e Germanesimo»

FIRENZE, 29 — Ieri al «Lyceum», presente l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ed un foltissimo pubblico tra cui il Console di Germania, dr. Wolf, si è chiuso il corso di «Romanità e Germanesimo», con una applaudita conferenza di Jolanda De Blasi.

Prima della conferenza è stata data lettura delle adesioni tra cui quelle del Ministro Pavolini e dell'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen.

La Principessa si è intrattenuta anche con un gruppo di valorosi ufficiali feriti.

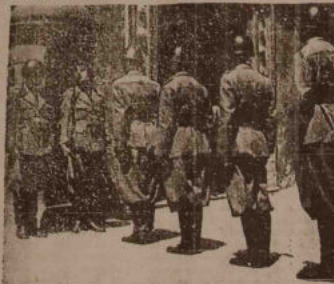
E' USCITA
la terza edizione (15° migliaio) del nuovo libro di VIRGINIO GAYDA
L'ECONOMIA DI DOMANI
Prezzo del volume L. 10
Sconto 10 % ai nostri abbonati
[illegible]

CRONACA DI ROMA

IL XVII ANNUALE DELLA MILIZIA UNIVERSITARIA

I Goliardi della IV Legione montano la guardia a Palazzo Venezia

L'omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti



I Goliardi della IV Legione montano la guardia a Palazzo Venezia

Oggi XVII annuale della Milizia Universitaria, gli Ufficiali dell'Ispettorato Generale dei Reparti Universitari e quelli della 4. Legione « Benito Mussolini », accompagnati dall'Ispettore Interinale, hanno celebrato la ricorrenza rinnovando, in nome di tutti gli universitari, l'offerta in armi, il pensiero devoto e riverente all'eroica schiera dei Caduti per la Patria. Nella mattinata sono state poste corone all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, alla Tomba del Milite Ignoto ed al Sacrario del Comando Generale della Milizia. Gli Ufficiali sono stati ricevuti, poi, dal Sottosegretario di Stato Maggiore, il quale, dopo aver sottolineato l'importanza dei compiti assegnati alla Milizia Universitaria nel quadro della preparazione militare della Nazione, ed impartito particolari direttive ha rivolto alla Milizia Universitaria il suo elogio per la attività sinora svolta, attendendo con ogni cura e con tutte le sue energie alla preparazione militare dei goliardi, specie attraverso i Corsi allievi Ufficiali di Complemento dai quali sono scaturiti e scaturiscono migliaia e migliaia di Ufficiali perfettamente preparati, i quali sul nostro fronte di Africa come in quelli della Milizia, hanno dato e continuano a dare — dell'attività svolta in pace in quelle d'Africa e di Spagna — il loro valido contributo di pari e di eroismo.

Domenica il Sovrano

presenzierà l'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia

Domenica prossima, 1 giugno, alle ore 11, avrà luogo alla « Farnesina » l'adunanza generale pubblica della Reale Accademia d'Italia per il solenne conferimento dei Premi Reali.

La cerimonia sarà onorata dalla presenza delle Loro Eccellenze la Regina Madre e l'Imperatore.

Parlerà l'Accademico d'Italia Ecc. Giovanni Battista Bonino sul tema: « Aspetti chimici nel progresso della scienza del volo ».

Ikbal Hamadà

tra i nostri feriti di guerra

E' da vario tempo ospite di Roma Ikbal Hamada con il moglie, la Scuola del Libano, e i suoi tre figliuoli, di cui due maschi che compongo gli studi nelle nostre scuole e una bambina di pochi anni ancora nel collegio delle Suore del S. Cuore di Maria in via Nomentana. Ella è nuova del po

tente comandante dei Carabinieri di cui recentemente si studiava la riportata in seguito espressione. Contro l'Inghilterra, a proposito degli attacchi aerei sulle città italiane, egli avrebbe detto: Italiani tutti, sentimenti di sdegno italiano e forte, un Italia, con ammirazione e devozione tre del Duce, del Principe e dell'Esercito che rivendicano il diritto di vivere e di lavorare in pace. Ikbal ha presentato ai suoi figli negli ospedali dei Urbe e così ora ha l'assetto le sue gentili impressioni riguardo ai feriti:

« Attese se l'animo di rattenere a vedere i feriti di guerra, e mantenere l'espressione sempre come di essi avessi uno spirito nuovo di resistenza, quasi di rivincita, quasi che il loro dolore non fosse una cosa di lui mentre, in realtà, anche lui provava nelle sue vene sofferenze per la patria.

Il sorriso della loro labbra, le parole patriottiche che sgorgano spontanee dai loro cuori, la fede vezza che trapare in ogni loro espressione, sono le prove più chiare della loro grandezza d'animo che si manifesta al di sopra del dolore fisico. Dalla osservazio, ei costatati questi puri sudati pe sentimenti presi dei loro cittadini, per poter comprendere l'espressione alta del Duce, che è lo spirito che regola sulla materia. Ogni volta che mi trovo in mezzo a loro e che me ne allontano, provo un gran dispiacere, perchè vorrei andare in contro ad ogni loro desiderio e potere in qualche modo attenuare le loro sofferenze. Ecco perchè stimo, ho imparato ad amare ed ammirare l'Italia e il suo Duce, il grande protettore dell'Islam; gl'ideali del mondo, specie in questi tempi, continuano con quelli del popolo italiano, protesso con tutte l'energie morali e materiali alla immanente lotta vittoria sul nostro comune nemico: l'Inghilterra.

Posso attestare, e la mia voce andrà lontano, che gli italiani vivendo in un clima fraterno, assistiti e curati con infinito amore riempiono il loro fisico per prepararsi a nuove lotte cioscuno nel campo, ove potrà essere utile perchè io conosco la verità di una vostra grande, e quelle che sono molto care al popolo arabo, così attraverso alla sua terra e quando alla Patria e a chi dedi tutto, non si è dato ancora abbastanza ».

La cerimonia in Campidoglio

per la consegna delle ricompense al Valor Civile e « Luca Seri »

Domenica prossima alle ore 11 avrà luogo, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, la consegna delle ricompense al valor civile e del premio della fondazione « Luca Seri ».

Sovvenzione d'esercizio

per il servizio di navigazione sul lago d'Iseo

Il Ministero delle Comunicazioni, d'intesa col ministro delle Finanze ha presentato il Disegno di Legge per il quale è accordata all'Azienda della Ferrovia Iseo-Edolo-Breno la sovvenzione annua di L. 46.500 in corrispettivo del pubblico servizio di navigazione sul lago d'Iseo sesto esodo dall'Impresa medesima durante il periodo 1. luglio XVII - 30 giugno XVIII.

Incontro d'un combattente

con un disperso della guerra del '14

COMO, 29. — E' giunta da Kéveje una lettera del combattente Luciano Bonoromo da Tavernerio, dalla quale si apprende che egli ha incontrato tale Giovanni Brenna, compagno purtroppo, che era stato dato come disperso durante la guerra del '14.

Il Brenna, secondo quanto, 29 anni fa, fu riferito alla famiglia, era stato preso da parecchi combattimenti nel 1915 e scomparve, non una pattuglia di combattimento smarrite sorridente, tra il fuoco nemico. Alcuni compagni dunque asserirono di avere visto il Brenna ed i suoi commilitoni combattere valorosamente, insomma del pericolo, ed attestarono che non apparteneva al reparto per l'ultima volta mentre, durante un intenso combattimento, stavano guadando un fiume. Sorse, a quanto pare, il dubbio che non fosse caduto in combattimento, ma preso dal nemico. Ed è Brenna, colpito da un proiettile nemico, fosse caduto in prigionia e scomparso.

Le autorità militari lo dichiararono, come si è detto, disperso e di lui non si seppe più nulla. Trasferitosi la famiglia a Ravenna a Cavallasca, dove vivono attualmente fratelli Pietro e Silvano con la sorella Ada. Il nome dei Giovanni Brenna figura sulla lapide del monumento ai Caduti.

La lettera, com'è facile immaginare, ha recato la più grande gioia in casa Brenna. Ora i fratelli e i loro congiunti che si augurano di poter riabbracciare presto il reduce dimenticato, si apprestano già le più affettuose accoglienze.

ALLA SINDACALE NAZIONALE

L'assegnazione di altri premi

MILANO, 29. — La Giunta esecutiva della Terza Mostra del Sindacato fascista Belle Arti si è riunita per assegnare il premio di 10 mila lire offerto dal Municipio di Milano, intese a significare l'ospitalità della città ambrosiana verso gli artisti italiani.

La Galleria Nazionale ha deciso di suddividere il premio a tre artisti nelle misure seguenti: lire 5000 al pittore Renato Paresce per il dipinto « Cavallo Brondolo », e lire 3000 allo scultore Lazzaro, per l'opera « Ritratto ».

Nozze di diamante

TRIESTE, 29. — I coniugi Giuseppe Babbini e Anna Cocevane hanno celebrato ieri il loro giubileo delle nozze di diamante. L'unione dei due vecchietti è stata ribenedetta in una cerimonia che si è svolta intorno alture dove sessanta anni fa convolarono a nozze.

La coppia forte, che era attorniata da uno stuolo di nipoti e pronipoti convenuti al suggestivo rito, è stata grandemente festeggiata.

Il Ministro Teruzzi

tra i bimbi libici a Mantova

MANTOVA, 29. — Il Ministro per l'Africa Italiana, Teruzzi, è giunto stamane alle 7,50 ricevuto alla stazione ferroviaria dalle autorità e gerarchie che lo hanno accompagnato il Governatore Dodi Ippoliti per visitare quella Colonia della Rocca Vittorio Emanuele III per bimbi libici. Accolto dai cari giovanili e con il saluto al Duce, il Ministro ha visitato minutamente tutti gli impianti, salutando fra i centocinquanta bambini italiani di Mussolini, Tripolini e Giulia. Dopo essersi compiaciuto con il Federale di Mantova e con il Commissario Prefettizio, il Ministro ha lasciato il paese, fra vive acclamazioni al Duce.

Suppiej ad Aosta

tra i goliardi in armi

AOSTA, 29. — L'Ispettore del Partito, Suppiej, ha recato ai millecinquecento universitari fascisti arruolati in questi giorni sipiti il saluto del Segretario del P. N. F.

Tra vibranti manifestazioni di entusiasmo e di fede, ha inizio il discorso del Duce, egli ha esaltato le gloriose tradizioni degli alpini, mettendo in particolare rilievo il loro contributo di eroismo e di sangue dato dalle truppe alpine sulle Alpi Occidentali e sul fronte greco-albanese.

Reparti universitari hanno altato innanzi al rappresentante del Partito, dimostrando il grado di efficienza e di preparazione conseguito durante il periodo di addestramento.

L'ispettore Suppiej ha quindi visitato i cimiteri di guerra di Corgnale e di San Orso, rendendo omaggio ai gloriosi Caduti.

Premi del Duce

per parti gemellari

ALESSANDRIA, 29. — Le famiglie di Fossati Emilio, Raffaniglie di Fossati Emilio, Raffaniglie di Novi Ligure, Cambiaso di Orbe, Ovada, Spigno Monf. e S. Salvatore Monferrato, sono state allietate dalla nascita di due gemelli.

Il Prefetto ha fatto pervenire alle suddette famiglie, nel nome del Duce, il premio di natalità.

Rassegne e manifestazioni reggiane

REGGIO EMILIA, 29. — Le manifestazioni della « Giornata della Tecnica » e della « Giornata dell'Impero e dell'Esercito » e le altre svoltesi in maggio sono state allestite per iniziativa del Prefetto Cav. Uff. Ing. C. e a cura delle competenti Organizzazioni. Si sono così ammirate la Mostra della Meccanica e la Mostra dei più tipici e stagionali prodotti della nostra agricoltura e la Mostra dell'Artigiano.

Le « Officine Reggiane », tutte le maggiori ditte industriali della provincia e il Consorzio Agrario hanno presentato un vasto campionario di macchine per l'agricoltura.

Le aziende industriali della città e della provincia hanno altresì esposto numerosi articoli tra i propri prodotti di particolare valore ed interesse tecnico costituendo così, specie in questo, un complesso di notevole importanza manufatti industriali un insieme dimostrativo della maturità lavorativa degli stabilimenti.

Nel ridotto del Teatro Ariosto e sotto l'adiacente portico le Officine « Reggiane » e « Reggiane » con tutte le attività si esplica in opere di carattere bellico e in altre di carattere pacifico, hanno esposto va re macchine.

Nel campo delle costruzioni aeronautiche le « Reggiane » hanno presentato due motori per aeroplani ed un serbatoio di benzina interessante per la sua originale e razionale costruzione. Numerosi e diversi pezzi finiti quali, bielle, pistonie e cilindri; nel settore dei motori per auto e per trattori, la imponente gamma di prodotti le « Reggiane » hanno esposto un trattore cingolato di 35 HP. Numerosi motori a scoppio di elegante linea che serve per la macinazione del grano e un nebulizzatore da campagna a motore a scoppio di costruzione accurata ed il chiodo di notevole tenore di umidità necessario per una migliore macinazione, la presa si continua da pasta, apparecchio brevettato.

Hanno completato l'interessante mostra un laminatoio che serve a ridurre in lamiere di spessore calibrato i laterizi e numerosi pezzi forgiati e stampati, grezzi e finiti di lavorazione. All'esterno sono ordinati numerosi aratri del tipo comune e automatico e diverse falciatrici.

Le ditte Giovanni Landini e figli di Fabbrico ha esposto oltre ad un largo documentario fotografico della attività dell'officina, cinque trattrici agricole di cui tre del tipo super-Landini della potenza di 30 cavalli e due del tipo « Velite » della potenza di 32 cavalli.

La S. A. Lombardini ha presentato tra i prodotti forniti alla Regia Marina, all'Aeronautica, all'Esercito e al Ministero delle Comunicazioni, numerosi motori a combustione, della potenza di 29, 45 e 60 cavalli, un gruppo elettrogeno con motore Diesel e altri prodotti.

Da Poviglio le Officine Meccaniche dei fratelli Carpi hanno esposto alla Mostra macchine agricole.

E' pure presente la ditta motori Diesel di Novellara con un complesso di motori per irrorazioni delle viti.

La ditta Vincenzo-Reggerini di Ruhiera ha esposto in bella linea quattro gruppi motori.

La ditta Omar di Luigi Guidetti ha partecipato alla mostra presentando un torchio idraulico automatico per vinacce.

Le ditte di Reggio Emilia e di Guastalla e di Correggio che hanno fatto una decorosa esposizione sono state presenti.

Particolare interesse e rilievo ha avuto nel quarto corso di taglio e cucito per sarte.

Partenza di mondariso

A *Modena*, il Federale unitamente ad altre autorità, ha presenziato alla partenza di mille mondine della provincia per quelle che si sono aggiunte ad altri cinquecento lavoratori provenienti da Bologna e da Ferrara.

A *Rovigo* sono partiti da vari centri dell'alto Polesine e precisamente di Ficarolo, Fiesso d'Artico, Lendinara, Villadose, Calto, Castelmassa, le prime mondine polesane per la campagna di monda risaiola fascista del '41. Lavoreranno nelle risaie delle province di Vercelli e di Pavia.

Quest'anno affluiranno nelle risaie oltre tremila mondine polesane.

La morte di una fascista

antemarcia forlivese

FORLI', 29. — In seguito a grave malattia, è deceduta nella nostra città la professa Pina Petrini Gianmarchi, fascista del '21, insegnante di matematica e fisica nel R. Liceo-Ginnasio.

La fervente fascista della vigilia, nella quale ebbe la sua operosa attività al Partito ed alla Scuola, ricoprendo attualmente la carica di Segretaria della Federazione provinciale dei Fasci femminili, l'Presidente nelli Studi, la Commissaria provinciale dei Fasci femminili, il

I rapporti economici italo-croati

Colloqui Volpi-Pavelic

ZAGABRIA, 29.

Il Conte Volpi, qui giunto insieme col prof. Balella, ha avuto un primo lungo colloquio col Poglavnik Ante Pavelic sulle questioni economiche che interessano l'Italia e la Croazia. Al colloquio hanno partecipato anche il Barone Schmidt, Consigliere economico e il prof. Balella da parte italiana, e da parte croata il Maresciallo Kvaternik e il Ministro del commercio.

Dopo il colloquio il Poglavnik ha fatto un giro per la città insieme con gli ospiti italiani.

I colloqui continuano.

* * *

Gli Accordi italo-croati firmati a Palazzo Venezia il 18 corrente, nella parte intitolata «Trattato di garanzia e di collaborazione fra il Regno d'Italia e il Regno di Croazia», stabiliscono all'articolo IV: «*Il Governo italiano e il Governo croato si impegnano, non appena consolidata l'economia dello Stato croato, ed entrare nelle più ampie e strette relazioni di carattere doganale e valutario. A tale scopo i due Governi costituiscono una Commissione permanente per lo studio e l'esecuzione di quanto precede*». Come è noto la suddetta Commissione è presieduta dal conte Volpi di Misurata.

Al punto appena iniziale e generico in cui si trova il problema delle future relazioni economiche italo-croate, ogni concreta previsione sulla sua impostazione sarebbe prematura ed arbitraria. Anche perchè non tutti i confini del nuovo Regno di Croazia — come, ad esempio, quelli con l'Ungheria, la Serbia, il Montenegro — sono stati ancora definiti. E non è quindi possibile precisare quale sarà l'estensione dei territori della Croazia e quali le risorse economiche che in esso si troveranno contenute.

Dal punto di vista agricolo il paese può dividersi in tre zone: una costiera non molto fertile, ma caratteristica per la vegetazione mediterranea (olivo) e ricca di vigneti; una seconda zona, interna, montuosa, prevalentemente forestale o pastorale, in talune parti mineraria; una terza zona piana, a nord del fiume Sava, cerealicola e vinicola, oltre che coltivata a piante industriali.

Le produzioni agricole della Croazia — suscettibili di notevole incremento — riguardano anzitutto i cereali. Su di una produzione media annua di trenta milioni di quintali di grano, per l'intero territorio dell'ex Jugoslavia, la Croazia vi era rappresentata per milioni 8.4. Su 48 milioni di granone, quasi diciannove spettavano alla Croazia.

Floridissimo è un ramo della frutticoltura: quello delle prugne e che sono in parte consumate fresche o distillate (slivoviz), e in parte seccate in conserva. Con questo prodotto l'ex Jugoslavia stava al primo posto nel commercio mondiale, anche sopra agli Stati Uniti.

Su una produzione totale di tre milioni di quintali dell'ex Jugoslavia, oltre la metà era data dalla Croazia. Assai diffusi, inoltre, i poderi e i vigneti.

Molto attivo lo sfruttamento forestale. La Croazia possiede un milione e mezzo d'ettari di boschi (resinosi, faggi, ecc.) che alimentano le industrie e le correnti di esportazione.

Data la vasta estensione dei pascoli naturali, ricco è il patrimonio zootecnico, il cui allevamento si fa con grande cura.

La produzione bovina della Croazia è di circa un milione e 900 mila capi; quella dei maiali di capi un milione e 385 mila, degli equini di seicentomila, degli ovini due milioni, dei pollami di nove milioni e mezzo.

Circa le risorse minerarie, dal quotidiano *Economia croata* si apprende che attualmente lavorano nelle miniere 35 mila operai. Da esse si sono ricavati tre milioni e mezzo di tonnellate di carbone, dei quali due e mezzo basterebbero per il consumo interno e il resto rimarrebbe per l'esportazione.

Le miniere di ferro hanno prodotto, nel febbraio di quest'anno, 50 mila tonn. Nello stesso periodo si sono avute produzioni di 18.500 tonn. di bauxite, 440 di manganese, 14 di cromo, 140 di nafta. Da non dimenticare le produzioni del piombo, del rame, dell'antimonio, della magnesite, del cemento.

Fra le industrie, in prima linea è quella molitoria. Vi sono poi quelle del legno (industrie e distillazione) della concia. In larga misura rappresentata quella tessile soprattutto nel settore cotoniero, il che si è manifestato attraverso una progressiva contrazione nelle importazioni jugoslave, specie nei prodotti finiti, cioè dei tessuti.

Questi, per sommi capi, i prodotti e le materie delle quali la Croazia ha disponibilità e che, nella maggior parte, potrebbero dare alimento alle esportazioni.

Numerosi sono i prodotti, le materie, i manufatti, che l'Italia potrà dal canto suo, dare alla Croazia: e fra di esse in prima linea le macchine, i prodotti tessili, e tutta la gamma di prodotti chimici, organici e inorganici, dei coloranti, di quelli farmaceutici e simili.

Gli scambi e le relative modalità di trasporti, tariffe doganali, metodi di pagamento, formeranno oggetto di conversazioni fra gli organi competenti dei due Paesi.

Comunque è presumibile che gli scambi possano essere resi più attivi per due ragioni: anzitutto perchè esiste una vasta complementarità fra le economie dei due paesi; e in secondo luogo perchè la collaborazione, che fra di essi si estenderà anche nel campo economico, consentirà alla Croazia di elevare le sue produzioni di ogni specie, e quindi le sue possibilità di esportazione e d'importazione. Ed è soprattutto su questi margini di aumento dell'attività economica della Croazia che si potranno consolidare le possibilità di scambi e di collaborazioni fra i due Paesi.

Dalla Città del Vaticano

Le udienze private del Pontefice

Il Pontefice ha ricevuto in udienze private: il Cardinale Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, Monsignor Ottaviani, Assessore del Santo Uffizio; l'Ambasciatore d'Italia Attolico e consorte; il Generale Duca Asinari di Bernezzo, e consorte.

LA POLITICA ALIMENTARE

I prezzi da corrispondere agli agricoltori per i cereali e le fave di produzione 1941 che saranno conferiti agli ammassi

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica:

I prezzi base da corrispondere agli agricoltori per i sottosegnati cereali e per le fave, di produzione 1941, che saranno conferiti agli ammassi, restano stabiliti nelle seguenti misure:

— per il grano tenero, con peso di kg 75 per ettolitro e con impurità fino all'1% L. 155 a quintale;

— per il grano duro, con peso di kg. 78 per ettolitro, con impurità fino all'1% e con intenerimento fino al 10%, L. 170 a quintale;

— per l'avena, con peso di kg. 42 per ettolitro e con impurità fino all'1%, L. 135 a quintale;

— per la segale, con peso di kg. 68 per ettolitro e con impurità fino all'1% L. 150 a quintale;

— per l'orzo vestito, con peso di kg. 56 per ettolitro, e con impurità fino al 2% L. 145 a quintale;

— per le fave, tipo di massa, con impurità fino al 4% L. 160 a quintale.

I prezzi suddetti sono comprensivi delle quote fisse d'integrazione, a carico dello Stato, in L. 20 a quintale per il grano tenero e duro, 15 per l'avena e per la segale, 20 per l'orzo e 25 per le fave.

Ai prezzi indicati per il grano tenero e per quello duro, devono aggiungersi i premi di sollecito conferimento agli ammassi, stabiliti dal Duce, che rimangono fissati nella misura di L. 40 al quintale per le partite conferite dal 1. al 15 giugno; di L. 30 per quelle conferite dal 16 al 30 giugno; e di L. 20 per quelle conferite dal 1. luglio in avanti entro i termini che verranno stabiliti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in relazione alle condizioni locali.

Il Ministero dell'Agricoltura ricorda che il conferimento agli ammassi di tutti i cereali e delle fave è obbligatorio e che i produttori potranno trattenere per i bisogni familiari ed aziendali i soli quantitativi che saranno resi noti, con norme in corso di emanazione, a traverso l'organizzazione economica dei produttori.

Qualsiasi commercio dei suddetti prodotti, all'infuori della disciplina stabilita dal Ministero dell'agricoltura, è proibito e i contravventori saranno passibili delle sanzioni penali previste dalle disposizioni di legge vigenti.

Speciali istruzioni sono state diramate ai Prefetti e alle organizzazioni sindacali ed economiche per il rigoroso rispetto della detta disciplina e per l'ordinato svolgimento delle operazioni di mietitura, trebbiatura, denuncia ed ammasso dei prodotti.

Approvvigionamento del burro

I prezzi base stabiliti dal Ministero

Il Ministero dell'Agricoltura, allo scopo di assicurare l'approvvigionamento del burro per il consumo e di evitare pertanto che difficoltà di qualsiasi genere inerenti ai prezzi ed alle singole spettanze ne possano turbare il regolare andamento, ha dato disposizione affinchè si provveda in ciascuna provincia, con la necessaria urgenza, alla fissazione dei prezzi del burro all'ingrosso ed al minuto.

Tale provvedimento che è indispensabile per assicurare l'approvvigionamento di burro per il fabbisogno provinciale si dovrà basare come segue:

1) il prezzo del burro *grezzo*, sia di centrifuga, che di affioramento, è di L. 21 il kg., *franco caseificio*;

2) a tale prezzo vanno aggiunte le maggiorazioni dovute a spese varie per il passaggio dai caseificio al magazzino, si da raggiungere, franco magazzino, L. 22,50 il kg.;

3) il prezzo del burro impacchettato, *franco vagone partenza*, è di L. 24.40 al kg., compresi quindi, impacchettatura, imballaggio, ghiaccio, diritti vari ai corrispondenti, ecc.;

4) il prezzo del burro impacchettato, *al consumo*, dovrà essere stabilito provincia per provincia, dopo la valutazione delle relative spese di trasporto più il margine del dettagliante e l'imposta del 2 per cento.

Inoltre, dato che il prezzo del burro di centrifuga e quello di affioramento vengono unificati, la maggiorazione stabilita per le creme di L. 0,50 ogni kg. di resa in burro viene a decadere.

Vasto programma

per lo sfruttamento della ginestra

Presieduto dall'Eccellenza Ricci si è riunito al Ministero delle Corporazioni il Comitato Esecutivo per la ginestra istituito presso l'Ente della Cellulosa e della Carta.

L'Eccellenza Ricci ha rilevato che la fibra di ginestra presenta particolare importanza per l'autarchia tessile non solamente nelle attuali contingenze ma anche per i tempi normali ed ha illustrato la mozione approvata il 20 marzo u. s. dal Comitato Tecnico Corporativo delle fibre tessili nazionali contenente un programma logico e concreto per la soluzione integrale del problema della ginestra, tanto sotto l'aspetto agrario che industriale.

Il Ministro ha affermato la necessità che tale programma — indubbiamente complesso e difficile — venga attuato con azione decisa ed è a tal fine che egli — anzichè creare altro apposito Ente — ha disposto, su voto delle Corporazioni interessate, che venga utilizzata l'attrezzatura dell'Ente Cellulosa, il quale svolge da tempo analoga attività per l'incremento su vasta scala di altre essenze legnose e sub-legnose.

E' stato poi precisato che il Comitato — nel quale sono rappresentati il Partito, i Ministri e tutte le organizzazioni interessate — è chiamato in un primo tempo ad assistere l'Ente nel lavoro di organizzazione della raccolta e della distribuzione del seme, per il rinfittimento dei ginestreti esistenti, e la creazione di nuovi. Nella assegnazione del seme saranno preferiti industriali, agricoltori ed Enti delle zone nelle quali o esistono già impianti di trasformazione o ne possono sorgere per la particolare idoneità delle zone stesse alla coltivazione della ginestra.

Il Ministro ha anche autorizzato l'Ente a moltiplicare le proprie aziende e vivai ginestricoli, ad estendere le sperimentazioni sulla pianta e ad assegnare, sentito il Comitato ed i competenti Consigli Provinciali delle Corporazioni, premi a coloro che si rendano particolarmente benemeriti per impianti di ginestreti modello o per miglioramenti apportati a ginestreti già in atto.

Il Comitato ha quindi proceduto alla fissazione del prezzo al quale l'Ente acquisterà il seme nella prossima campagna ed alla ricognizione delle zone di raccolta. Ha inoltre proposto all'Ente la istituzione di quattro grandi centri di ammasso e di selezione del seme a Reggio Calabria, Avellino, Terni ed Arezzo ed ha concordato i criteri di massima per la organizzazione della raccolta.

Cap. di Corvetta G. VOCATURO comandante del sommergibile che ha affondato in Atlantico un piroscafo nemico di 12.000 tonnellate. (Bollettino n. 353)

Un o. d. g. del gen. Leonardi

alla Milizia della Strada

Il generale Leonardi ha diramato alla Milizia della Strada il seguente ordine del giorno:

«*Ufficiali, sottufficiali, Camicie Nere! Il Duce mi ha incaricato di esprimervi il Suo compiacimento per l'attività dimostrata da voi — fedeli soldati della Rivoluzione — in questo ultimo anno, undecimo della Milizia della Strada che ha visto la Specialità con tutte le sue forze tesa nuovamente nel suo più ambito compito servire la Patria in armi.*

Grande è la fierezza in noi per il privilegio di potere assolvere tale compito; vivo è l'orgoglio di aver meritato l'alto elogio del Duce.

Camerati! Con questi sentimenti e con l'inesausta fede della vigilia, eleviamo il pensiero al Duce invitto, col fermo proposito di renderci sempre più degni della Sua fiducia. Saluto al Duce!».

PRIME CINEMATOGRAFICHE

«L'uomo che non poteva essere impiccato»

L'esistenza artistica di Boris Karloff è un inferno: a questo poveraccio di attore i produttori americani non dànno requie e lo costringono da anni a sopportare parti mostruose. E lui, paziente e ferocissimo, obbedisce con scrupolosa bravura. Nei suoi film non si scherza mai! E sono divertenti. La risoluzione degli intrighi arriva con colpi di rivoltella o attraverso strani malefici, e la morte, come una farfalla malefica, svolazza leggera, fulminando i personaggi. Alla fine, per solito, anche il bravo e facinoroso Boris muore regolarmente ammazzato.

Questa volta lo ritroviamo nelle vesti del sapientissimo dottor Savaard, il quale ha inventato addirittura la morte artificiale: insomma, secondo la scienza del dottor Savaard, per curare bene gli ammalati è necessario farli morire prima e poi risuscitarli attraverso le funzioni di una sua straordinaria macchina. Un fiducioso allievo del medico si sottopone volontariamente all'esperimento, ma la polizia prima che Savaard possa dimostrare la sua scoperta lo butta in galera e lo condanna a morte. Dopo la sentenza, c'è un secondo allievo che si fa regalare il cadavere del medico e lo risuscita. La macchina è una bellezza! Ma Savaard appena è risuscitato vuole vendicarsi dei suoi increduli giudici e decide di ammazzarli tutti, ad uno ad uno, ossessionato da un desiderio di furibonda giustizia. E il film ci racconta infatti le avventure rabbiose di questo giustiziere.

La favola è piena di curiose e movimentate trovate: ad ogni voltar di scena scoppiano effetti come fuochi di artificio e il film raggiunge lo scopo. Attorno a Boris Karloff si muove l'agitato comparsume delle vittime. Nelle ultime scene ha luogo una vera e propria carneficina, e Karloff raggiunge l'estremo limite della sua cattiveria. E il film si segue con piacere.

Sar.

Incorporazione di Monti di pegno

E' stata disposta l'incorporazione dei seguenti Monti di credito su pegno di: Vico del Gargano, Ascoli Satriano ed Alezio in quello di Foggia; di Gubbio ed Umbertide in quello di Perugia, di Villafranca di Verona e di Soave nel Monte di Verona, di Sabbioneta e Canneto sull'Oglio in quello di Mantova, del Monte di Ragusa nella Cassa Centrale di Risparmio V. E. di Palermo, del Monte di Cassine in quello di Alessandria, di Sassuolo in quello di Modena, e di Bartle nel Monte di credito su pegno di Ferrandina (Matera).

La moda italiana

Il mare

Quest'anno, signora, il primo contatto col mare non può richiamarvi a idee di mondanità e di svaghi. Il mare è per noi, oggi, qualche cosa di grande e di sacro che sembra non debba essere profanato ad quei grande carnevale che apriva da un certo tempo in qua la stagione dei bagni.

Facciamo pure i bagni, ma riportiamo questa pratica alle sue funzioni di cura e di sport senza degenerare.

Se pensiamo ai bagni di mare di quando eravamo bambini possiamo farvi il racconto di cose che sembrano preistoriche:

Una grande rotonda odorosa di salsedine con tendoni che si gonfiavano alla brezza e due lunghe sfilate di camerini di legno allineati come soldatini. L'una si apriva sotto un tabellone sul quale c'era scritto «Uomini» e l'altra aveva la dicitura «Donne». Separazione netta che non esiste più se non in quei reconditi recessi che si chiamano «toilette».

Le donne scendevano in mare da una scaletta interna del camerino in una specie di pozzo mascherato da storini, a prendere l'umidità completamente vestite in un costume di cotone o di seta, con calze, scarpette e cappello di paglia.

Solamente le nuotatrici si spingevano al largo con gli uomini ma questa era già un'eccentricità fine di secolo.

La popolarità delle spiagge, del sole e degli eccessi naturistici è una conquista moderna se pure la fiducia nella benefica azione del sole sia antica se non come il sole almeno come gli uomini. I cinesi, gli egizi e più tardi i greci e i romani usavano frequentare arenili predisposti per la elioterapia. La qual cosa confermerebbe che non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

Il costume da bagno si usa oggi esclusivamente per l'immersione ma cede il posto immediatamente ad un costumino succinto che non è più nemmeno un costumino e si chiama con una parola creata «prendisole».

Tagliato nei fazzoletti, o in pochi centimetri di stoffa a colori vivaci e a fiori spettacolosi, quest'indumento è l'ultima espressione del cattivo gusto e della decadenza.

Un po' più decente con qualche pretesa di taglio e di tessuto esotico si chiama «Pareo». Intraducibile vocabolo venuto a noi dalle isole del Pacifico dove le foglie sono grandi come una barca, i frutti tondi come la luna piena e le donne vestite d'una collana di fiori e di un perizoma. Ma le spiagge italiane non sono le isole del Pacifico.

E' stato la moda ad ospitare il pareo in Europa e quindi in Italia, e come tutte le mode dovete convincervi che è passato.

Noi non siamo retrogradi, e siamo entusiasti del sole, della tintarella e simili, ma non possiamo ammettere che dovunque sia il sole, sulla montagna o in campagna, al mare o al lago, sul terrazzo della casa di città o nel giardino dell'albergo il «prendisole» trovi la sua logica applicazione. Meno di tutti si può considerare la spiaggia come un luogo appartato ed abbandonarsi ad eccessi come si sono veduti in queste ultime stagioni.

Gli stabilimenti moderni hanno impiantato un vero e proprio solarium dove la cura del sole può farsi integralmente per qualche ora. Ma per il resto della giornata contentatevi di esporre ai raggi benefici il vostro corpo con un corretto costume da bagno senza dare spettacolo.

Vi dirò subito che la moda è una correzionale istintiva. Dopo quella pietosa mostra di prendisole a base di fazzolettini sezionati e pezzetti di stoffe cuciti male insieme, la moda ha cancellato completamente questo numero del repertorio, tornando a costumi a maglia che hanno perfino un gonnellino.

Nella «Voce d'Italia» della settimana prossima vi parleremo ancora di questi nuovissimi costumi da bagno.

Quello che occorre stabilire subito è la tenuta e lo stato di grazia col quale prenderete quest'anno contatto col mare. Abbiamo parlato di carnevale. Se ricordate le ultime spiagge non potete darci torto. Ora il carnevale non usa più, è abolito. Poteva essere anche quella una licenza dovuta a una corrente di moda. Ma noi che vi parliamo proprio di moda, dobbiamo avvisarvi che la moda è cambiata.

Gio. Guida

Ascoltatore di Radio-Londra privato della tessera

VERCELLI, 29 — Il Federale di Vercelli ha ritirato la tessera a tale Fiorano Maggio, iscritto al Fascio di Palazzolo Vercellese, sorpreso ad ascoltare Radio Londra.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Osservatorio ippico

A San Siro il Premio dei Tre Anni è stato vinto da Lustrissimo della scuderia Mantova che ha battuto nettamente Zampino di Zanoletti. Il figlio di Nealotes, che rimaneva su tre successi consecutivi, ha ribadito in tale corsa la sua ottima classe imponendosi nel finale a Zampino malgrado un grave scarto che gli faceva perdere del terreno.

La Grande Corsa ad Ostacoli di Torino è stata appannaggio di Saracini della scuderia Berlingieri che ha preceduto di molte lunghezze l'anziano Priamo, Venturiero e Lienasi. La classe modesta degli avversari ha permesso a Saracini di distaccarsi notevolmente nella fase finale della gara dopo aver seguito senza sforzo nella scia di Priamo, per tre quarti del percorso.

Mentre la riunione alle Capannelle volge ormai al termine, lo ippodromo di Villa Glori — l'incantevole campo di corse situato nel cuore della metropoli — rinizia martedì prossimo i battenti per la prima riunione di estate dotata di circa due milioni di premi e che oltre al Gran Premio del Re Imperatore — in calendario per il 26 giugno p.v., — comprenderà altre prove importanti che saranno disputate dai trottatori delle principali scuderie italiane. Infatti gli stalli di Villa Glori sono già affollati oltre che dai cavalli provenienti dalla riunione napoletana da altri del Settentrionale ed è lecito prevedere che fin dalle prime giornate gli sportivi potranno assistere a delle competizioni spettacolarmente belle, vivaci e combattute.

CICLISMO

Da Gorizia a Lubiana

prima manifestazione sportiva italiana nella Slovenia liberata

Il 20 luglio prossimo venturo si svolgerà la prima manifestazione sportiva del C.O.N.I. nelle nuove terre divenute italiane: una corsa ciclistica per professionisti da Gorizia a Lubiana.

Lubiana, capoluogo della nuova provincia italiana, sarà legata idealmente a mezzo di una grande prova ciclistica nazionale su strada che partirà da Gorizia, dalla città che si è fatta promotrice della patriottica e magnifica iniziativa.

Sarà una corsa breve (100 chilometri) e interessante tuttavia per le caratteristiche del percorso che comprende alcuni notevoli dislivelli fra Aidussina ed Orassia, fra Vlanic e Piro, ed una serie di montagne russe tra il vecchio confine e Lubiana, per Kalec, Longatico, Log, Lukovica, Brezovica, Glince.

ATLETICA

Il Trofeo «Italo Balbo»

FERRARA, 29. — Oltre 300 atleti rappresentanti le trenta maggiori società italiane hanno aderito alla grandiosa manifestazione che riunirà a Ferrara nei giorni 28 e 29 giugno p. v. il fior fiore dei giovani atleti. Allievi, juniori, seniori e nazionali sfileranno davanti alla giuria in un succedersi ininterrotto di evoluzioni che culmineranno con l'accademia finale degli olimpionici.

RACCHETTA

Il Campionato naz. a squadre

Domenica prossima le semifinali

Domenica prossima verranno giocati i quattro incontri validi per la ammissione al girone finale del Campionato nazionale a squadre di 2. cat. per la Coppa Beppe Croce.

Ecco l'ordine degli incontri:

A Roma: S. S. Parioli A-Tennis Triestino; a Genova: C. T. Janua-C. T. Parioli A; a Roma: S. S. Parioli B-Tennis Padova; a Torino: Tennis Juventus-Tennis Milano A.

Il girone finale sarà all'italiana: avrà inizio domenica 8 giugno, proseguirà domenica 15 e si concluderà il 22 giugno.

PATTINAGGIO

I campionati italiani a Ferrara

FERRARA, 29 — Sabato 31 maggio e domenica 1. giugno avranno luogo in Piazza Ariostea i Campionati nazionali assoluti maschili e femminili di corsa su pista con pattini a rotelle. L'organizzazione affidata dalla F. I. H. P. al Comitato provinciale del C.O.N.I. il quale avrà per collaboratori i camerati della Società «Squarzanti» è già nel suo pieno sviluppo.

Le gare di campionato sono: metri 500, 1000, 5000, 10.000, sia per la categoria maschile che femminile. Completeranno il programma due corse di fondo a coppie ed un criterium ragazzi.

Un capitolo interessante

Vendite ed acquisti

Mentre la Coppa Italia volge al suo epilogo ed i campionati della Serie B e C, si avviano pure verso la loro conclusione, una ridda di voci si diffondono, più o meno veritiere, circa i mutamenti negli effettivi delle singole squadre. Non si tratta soltanto d'ingaggi e di acquisti, di prestiti a lunga o breve scadenza, ma tali voci investono pure i quadri direttivi.

In proposito, si segnala oggi da Genova che il presidente di quella società, comm. Cugliolo, avrebbe presentato le dimissioni. Piccola crisi che potrà essere risolta, prima ancora che s'inizi ufficialmente la campagna delle vendite e degli acquisti.

Il capitolo acquisti si arricchisce oggi di una nuova voce, per quanto riguarda le squadre romane. Si tratterebbe del passaggio di Bertoni nelle file della Lazio (ma a Roma non se ne sa nulla). Gabetto, invece, interesserebbe molto il Genova, che lo vorrebbe tra le sue file.

Il Milano avrebbe posto gli occhi su Milincerri e Fumagalli, rispettivamente interno destro e ala destra della Biellese, oltre che su Mattioli, il portiere del Domodossola.

L'Ambrosiana non vorrebbe lasciarsi sfuggire Mascheroni per utilizzarlo al posto dell'infortunato Frossi.

Anche il Liguria pensa ad attrezzarsi per il suo rientro tra le file della Serie A, e come primo atto, si è assicurato i servizi di Sivieri, primo del Lanciano e ultimamente della Casertana. Naturalmente quest'acquisto è vincolato alla promozione in Serie A. Ma chi può metterla in dubbio?

Cattaneo e Bisterzo in lizza per il titolo europeo

Sabato sera, 31 corrente, a Monaco, si svolgeranno i seguenti due incontri: Gino Cattaneo (Italia) e Heinemann (Germania) per il titolo europeo dei gallo e Bruno Bisterzo (Italia) e Blaho (Germania) per il titolo europeo dei leggeri.

Un grande raduno alpinistico

Nazionale del Gruppo del Catinaccio

BOLZANO, 29 — Col patrocinio della presidenza generale del Centro alpinistico italiano, organizzato dalla Sezione di Bolzano, si svolgerà il 29 giugno un importante raduno alpinistico nazionale nel Gruppo di Catinaccio, che sarà ripetuto ogni anno e che segnerà l'apertura della stagione alpinistica delle Dolomiti.

A questa importante manifestazione parteciperanno numerosissime cordate delle principali sezioni italiane del C.A.I., assieme ad alcune cordate dell'Alto Adige in rappresentanza della sezione della nostra città. Il raduno avrà la sua base al Vaiolet, dove nel pomeriggio del 28 giugno gli alpinisti assisteranno ad una cerimonia che ricorderà gli eroici nostri combattenti e, in modo particolare, gli alpini che in questa guerra hanno scritto pagine di gloria.

Fra le adesioni finora pervenute vanno ricordate quelle di Roma, Torino, Firenze, Udine, Venezia, ecc.

Le cime da scalare saranno venti.

Notizie in poche righe

Aldo Spoldi ha battuto alla sesta ripresa, per arresto di combattimento da parte dell'arbitro, il greco Cristos. L'incontro svoltosi all'Arena S. Nicolas di Nuova York.

Garagnani e Marchi, romani, hanno vinto a Monfalcone la gara a coppie su 10 Km. di pattinaggio a rotelle, prevalendo sulla più forte coppia italiana, quella composta da Cerne Bertorello.

Per quel che si riferisce a Bancillo e Grosar in predicato di passare alla Roma, assicurasi a Trieste che essi non lasceranno la casacca alabardata.

Violento uragano in Brianza

Un milione di danni

DESIO, 29. — Un violento ciclone si è scatenato ieri sera dopo le 18 in Brianza, in modo particolare sulla zona di Besana. La furia dell'uragano ha prodotto una serie di danni ingenti alle case ed anche alla vegetazione della plaga, che ne ha risentito.

A Renate Veduggio una buona parte delle abitazioni sono state scoperchiate ed anche l'edificio comunale ha avuto danni rilevanti. Fabbricati rustici sono crollati in frazione Valle Guidino, Cascina Amato, Cascina Angelica. In frazione Orezzapo, tanto la chiesa quanto la scuola sono rimaste completamente scoperchiate dalla bufera di acqua frammista a grandine.

In tutta la zona la furia degli elementi ha abbattuto i pali della linea elettrica e telefonica ed ora si lavora attivamente per ripristinare le comunicazioni. Durante il ciclone sono state inondate strade ed abitazioni, alberi secolari son crollati sradicati, frutteti devastati.

Da un primo esame sommario i danni superano il milione di lire. Non si hanno da lamentare per fortuna disgrazie gravi a persone. Solamente certo Carlo Sanvito, ha riportato alcune ferite essendo rimasto colpito da una pianta.

Un temporale su Lecco

LECCO, 29. — Ieri sera si è scatenato sulla città un violento temporale. Il torrente Caldone, che è ingrossato per le pioggie di questi ultimi giorni, è uscito dagli argini in più punti, allagando la campagna nel tratto di Acquate e più a monte asportando il ponte vicino all'orfanotrofio Don Guanella, allagando in alcuni punti il Viale Dante, e il primo tratto del Lungolario Isonzo, le cantine del Teatro Sociale, e molti fabbricati.

Leggete
LA VOCE D'ITALIA

Un combattente disperso dà notizie di sè

NOVI LIGURE, 29. — Dopo quattro mesi di lungo silenzio e di grande ansia della famiglia, il caporale maggiore degli alpini Tomaso Paveto di Voltaggio (Novi Ligure), ritenuto disperso, ha scritto alla famiglia dall'ospedale di Castiglione Fiorentino, in convalescenza di ferite alle due gambe riportate il 9 marzo in combattimento sul fronte greco, e catturato prigioniero a Gianina, ove era rimasto un mese.

Buona prova di un natante a gassogeno

MILANO, 29. — E' arrivato alla darsena di Porta Ticinese, e ha attraccato a quelle banchine un grosso natante partito da Venezia, che dopo aver fatto scalo a Chioggia e a Pavia è giunto a Milano trasportando varie tonnellate di merce. Nell'ultimo tratto, per le limitate possibilità di pescaggio del Naviglio di Pavia, il barcone dovette essere un po' alleggerito, ma comunque poterono essere scaricate allo scalo della darsena migliaia di quintali di prodotti.

Il natante è autarchico, poichè a cura della Società Natanti del Po, è munito di un motore a gassogeno, che ha dato durante tutto il percorso buone e sicure prove di rendimento.

Nomina ad ufficiale dei legionari fiumani

In seguito alla legge, con la quale il servizio prestato nella Milizia legionaria fiumana dal 13 settembre 1919 al 5 gennaio 1921 è stato equiparato al servizio prestato nelle Forze Armate, si rende opportuno estendere a favore dei legionari fiumani il beneficio previsto dalla legge, ai fini della nomina a sottotenente di complemento.

Con un disegno di legge, pertanto, viene elevato da 40 a 55 anni il limite massimo di età per la nomina ad ufficiale di complemento dei sottufficiali e militari di truppa che abbiano prestato servizio nella Milizia legionaria fiumana e di coloro che, non avendo ancora concorso alla leva del Regio Esercito oppure essendo stati riformati, si arruolarono direttamente nella Milizia legionaria fiumana.

Resti di fortilizi romani alle foci del Reno

BERLINO, 29. — Alle foci del Reno in Olanda, e precisamente nei pressi di Katwijk, sono stati compiuti, negli ultimi tempi, sotto la direzione del prof. van Giffen degli scavi che hanno già dato notevoli risultati. Oggi si apprende che tra l'altro sono venuti alla luce i resti di due fortilizi romani. —

Una originale pagina

di disegni eseguiti sul Fronte Orientale dal pittore Biancuni e un sonetto «La madre bona» di Trilussa rendono ancora più interessante il n. 22 de «Il Travaso» che è ricco di articoli e di disegni dei più noti umoristi italiani.

E' in vendita a cent. 50.

Leggetelo!

GIORNALE GIUDIZIARIO

Importante questione in tema di contumacia

Il 13 gennaio 1939 al Viale del Re venivano a collisione un tassì guidato da Rodolfo Cerasico e un autocarro guidato da Aurelio Allegrini. A seguito dell'incidente riportava lesioni gravi la signora Emilia Feraci e perciò si procedeva penalmente contro i due autisti per lesioni colpose. Celebratosi il dibattimento dinanzi al Pretore di Roma, l'Allegrini veniva assolto per insufficienza di prove, mentre il Cerasico, non comparso, veniva ritenuto unico responsabile del sinistro e condannato a 2000 lire di multa e al risarcimento dei danni. Contro detta sentenza ricorreva per Cassazione il Cerasico, sostenendo a mezzo del suo difensore avv. prof. Giuseppe Sotgiu, che il dibattimento pretorile era nullo perchè, pur dando atto la sentenza della contumacia del Cerasico, mancava nel verbale di udienza la relativa ordinanza dichiarativa della contumacia. La questione è stata ora discussa dinanzi alla II Sezione del Supremo Collegio (Presidente Camassa; Relatore Fiores; P. G. Ierzi) che ha accolto il ricorso, annullando la sentenza del Pretore di Roma e rinviando la causa per nuovo esame avanti il Pretore di Frascati.

La causa dei testamenti

Il 3 novembre 1938, la signorina Nella Valotti denunciava al Procuratore del Re di Brescia lo zio Valotti Berardo, spiegando che il 14 giugno dello stesso anno era morta la signora Giulietta Torchiani, moglie del Valotti, la quale poco tempo prima del suo decesso aveva disposto delle sue sostanze, con testamento olografo, in favore di essa nipote e dei suoi fratellini, riservando al marito l'usufrutto. Tale testamento, depositato nel cassetto d'un mobile di casa, era stato preso dal marito, il quale aveva tentato di indurre la nipote a modificarlo.

Dopo la morte della Torchiani Giulietta, il testamento non veniva più trovato, ed il Valotti Berardo si rifiutava di consegnarlo.

Iniziatosi procedimento penale per soppressione di testamento, il Tribunale di Brescia condannava il Valotti Berardo alla pena di un anno di reclusione, col beneficio della sospensione condizionale, ordinando la ricostruzione del testamento, di cui però non fu possibile stabilire la data, che venne indicata solo con l'anno 1938, anteriore al 14 giugno 1938.

La Corte di Appello di Brescia confermava la sentenza del primo giudice.

Con l'assistenza degli avvocati Carlo Bonardi, Ettore Perotti e Gennaro Escobedo, proponeva ricorso l'imputato sostenendo che egli doveva essere assolto perchè il fatto non costituisce reato, non essendo stato possibile la ricostruzione completa del testamento olografo, ai sensi dell'art. 480 del C. P. P., e non avendo potuto il giudice di merito ristabilire la data precisa del testamento stesso, che doveva pertanto essere ritenuto invalido.

La parte civile, con l'assistenza dell'avv. Giovanni Persico, ha resistito al ricorso.

La causa è stata discussa dinanzi alla II Sezione della Corte Suprema di Cassazione (Presidente Camassa, Relatore Messini, P. M. Jezzi), la quale ha rigettato il gravame.

L'ex Rettore dell'Università di Parma ordinato sacerdote a 63 anni

BOLOGNA, 29. — A sessantatre anni ha celebrato la prima messa padre Alberto Maria Camis, già professore di fisiologia a Bari, a Parma ove fu magnifico Rettore e infine a Bologna. Notevole la sua produzione scientifica fra cui «Il meccanismo delle emozioni» e la «Fisiologia dell'apparato vestibolare». L'ordinazione sacerdotale era stata compiuta dal Cardinale Arcivescovo Nasalli-Rocca. Il prof. Camis è nato a Venezia il 31 maggio 1878.

Sciatica - Artrite - Reumatismi
Casa di Cura metodo Sartori
«Immacolata Concezione»
A richiesta OPUSCOLO GRATIS
Cura anche a domicilio

AVVISI SANITARI

Grand'Uff. Dott. CARLETTI
Gabinetto medico per la cura delle Disfunzioni Sessuali
Nervose, Psichiche, Endocrine
Visite: 9-12; 16-18 meno i festivi
Piazza Esquilino, 12 (presso Staz.)
(Non si curano malattie veneree)

Dott. THEODOR LANZ
Venereo, Pelle, Disfunz. Sessuali
Via Cola di Rienzo, 152, tel. 34-501, ore 14-20

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Specialista Malattie Veneree
Pelle - Disfunzioni Sessuali
Roma, Principe Amedeo, 2 (Ang. Viminale - Stazione): 10-13; 16-20

Dott. SCARLATA
Specialista malattie veneree e pelle
Via Firenze 48 - Tel. [illegible]

Metodo di cura Dr. VICENZINI
Riflessoterapia
Via Marcantonio Colonna 7, Roma
Telef. 32-535
Asma - Rinite spasmodica - Nevralgie

Dott. CAPPELLARO
Specialista malattie Pelle e Veneree
Piazza Barberini, 47 - Tel. 40-744

ULTIME DEL GIORNALE D'ITALIA DAL MONDO

Nuova comprensione fra i Paesi balcanici

Consolidamento dei rapporti bulgaro-turchi

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 29. *(Saporiti)*. — Le calorose accoglienze che sono state riservate dal pubblico bulgaro al Ministro romeno della Propaganda e il recente atteggiamento della stampa turca, decisamente amichevole nei confronti della Bulgaria, sono, tra i tanti, i segni più evidenti che le Armate italo-tedesche, passate vittoriosamente per i Balcani, non hanno lasciato dietro di loro distruzioni e rancori, ma hanno aperto la via ad una nuova comprensione fra i popoli di questo settore europeo, a cui farà certamente seguito un'attiva collaborazione tra di essi.

La guerra non è esaurita nei grandiosi episodi europei. La guerra contro l'Inghilterra continua nei cieli, sui mari e negli oceani, più vigorosamente che mai; e intanto nel fronte interno — dal momento che si può ormai considerare fronte interno di questa guerra condotta contro il mondo anglo-sassone tutta l'Europa — ci si organizza, ci si intende e si lavora in uno spirito di mutua comprensione e di stretta collaborazione.

«Che questo avvenga fra le Potenze tradizionalmente legate da vincoli di amicizia e da interessi comuni, non potrebbe suscitare meraviglia, ma che tutto ciò si produca — senza scosse violente — fra i Paesi che erano stati destinati dall'esterno a tenere permanentemente aperti conflitti di natura politica, territoriale o almeno economica in Europa, è motivo di soddisfazione per quanti hanno atteso con ansia il momento della liberazione dall'oppressione inglese» — scrive la stampa ufficiosa, prendendo lo spunto dalle ultime manifestazioni di amicizia della stampa turca.

E' appena il caso di ricordare la tensione dei rapporti bulgaro-romeni, entrati in una nuova fase subito dopo Crajova, e ora chiaramente orientati verso l'amicizia; un lungo discorso a parte meriterebbero le relazioni fra Sofia e Ankara: noi ci limitiamo peraltro a registrare che, dopo la firma della dichiarazione turco-bulgara, alla quale risale gran parte de' merito di essere rimasti tranquilli in questo settore durante l'attività italo-germanica nei Balcani, ci fu qualcuno che temette un estremo tentativo inglese per neutralizzarla. Qualche altro pensò che ci sarebbe stato almeno del risentimento da parte turca verso la Bulgaria, per l'adesione di quest'ultima al Tripartito, e per la collaborazione prestata alla Germania nella sua campagna contro la Grecia e contro la Jugoslavia. Oggi, invece, gli uni e gli altri debbono constatare che questi due Paesi non cercano altro che di dar vita ad una intensa collaborazione adeguata agli importanti mutamenti avvenuti nella situazione e della Bulgaria e dell'intera penisola balcanica.

Un esempio che la Turchia ha tutto da guadagnare dalle buone relazioni con la Bulgaria è offerto dalla concessione ottenuta di poter sfruttare, per la ripresa dei servizi ferroviari tra Istanbul e Sofia, cioè tra la Turchia europea e il continente, le zone fino a qualche tempo fa sotto controllo greco, e che sarebbero dovute automaticamente passare sotto controllo bulgaro.

A questo esempio potranno certamente seguirne altri se, come pare sempre più evidente, la Turchia non si distaccherà dalla saggia via sulla quale — malgrado le difficoltà create dall'amica Inghilterra — è stata messa dai governanti la sua politica estera nazionale.

Il Conte Bela Teleki

presidente del Partito transilvano

KOLOZSVAR, 29. — Ieri ha tenuto la riunione costitutiva il partito transilvano.

Il partito, secondo il programma enunciato nella riunione, si propone di realizzare una vasta azione politica in senso nazionale e sociale, di provvedere ad un riassorbimento delle classi lavoratrici, di promuovere la difesa della famiglia, di risolvere i problemi fondamentali mediante una riforma agraria e di pervenire ad una radicale trasformazione anche nelle questioni economiche.

E' stato eletto a Presidente del partito il Conte Bèla Teleki il quale ha pronunciato un discorso in cui, a nome degli ungheresi della Transilvania, ha espresso sentimenti della più sincera e calorosa gratitudine per il Duce e il Fuehrer.

Precisa risposta spagnola a mistificazioni britanniche

MADRID, 29. — *In una riunione di giornalisti il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che, prossimamente, saranno ratificati i recenti accordi col Vaticano.*

Circa gli accordi stipulati con il Portogallo egli ha precisato che riguardano, esclusivamente, i due Paesi interessati contrariamente a quanto ha affermato certa propaganda straniera.

Infine ha dichiarato che, senza voler polemizzare con alcuni giornali inglesi i quali, continuamente, falsano le direttive della politica interna ed estera della Spagna, interessa rettificare i concetti apparsi nella stampa inglese, con i quali si paragona la Spagna a certi altri Paesi d'Europa qualificandola «mezza nemica» dell'Inghilterra.

«La Spagna — ha rilevato il portavoce — dichiara che la sua posizione attuale non può essere in nessun caso considerata una mezza posizione, perchè essa sente pienamente il suo passato storico ed i vitali problemi dell'ora, fra i quali quelli della lealtà politica e morale. La Spagna non è stata mai «mezza nemica» o «falsa amica» di nessuno e tanto meno potrebbe esserlo di quei Paesi, ai quali la uniscono legami di affetto, di gratitudine e di affinità.

La interpretazione secondo la quale tale piena amicizia della Spagna per questi Paesi la fanno mezza nemica di altri è arbitraria. La Spagna conosce bene, per secolare esperienza, le mezze amicizie e le pugnalate nella schiena e crede che mai, nel corso della sua storia, possano essere state ad essa attribuite».

LA LOTTA DELL'IRAQ

Forze motorizzate inglesi attaccate e disperse presso Habbaniyeh

Depositi di carburante incendiati dagli insorti arabi in Palestina - Nuove manifestazioni antibritanniche nel mondo islamico

BEIRUT, 29 — Il bollettino del Comando delle Forze Armate irachene dice:

«Sul fronte occidentale nessun mutamento della situazione militare. Le operazioni si sono limitate, da entrambe le parti, a fuoco di artiglieria. Presso Habbaniyeh nostre forze motorizzate hanno ripreso ad attaccare forze motorizzate nemiche. Il nemico, in questo settore, è stato disperso ed ha riportato gravi perdite.

Sul fronte meridionale le nostre truppe irregolari presso Maakale e Chouelba, hanno preso contatto col nemico che ha riportato gravi perdite. Nelle vicinanze di Maakale abbiamo abbattuto un apparecchio nemico.

Nostri apparecchi hanno eseguito voli di ricognizione sulle posizioni avversarie. L'arma aerea nemica ha sorvolato ed attaccato uno dei nostri aerodromi nella parte settentrionale del Paese, senza però produrre seri danni».

Si ha poi da Bagdad che le truppe britanniche concentrate presso Habbaniyeh sono completamente isolate in seguito a forti inondazioni. Si è inoltre informati che gli attacchi dell'aviazione irachena sull'aerodromo di Amman hanno provocato gravi danni.

Si apprende anche che un gruppo di insorti arabi ha commesso nella Palestina del nord presso la località di Tersghiva atti di sabotaggio contro depositi inglesi di petroli molti dei quali sono stati incendiati. Gli inglesi con il loro solito inumano sistema, hanno prescritto agli abitanti del villaggio un termine di tre giorni per la consegna dei colpevoli, altrimenti il villaggio sarà fatto saltare con la dinamite.

La RAF ha continuato le aggressioni contro la Siria e ieri infatti un apparecchio da bombardamento britannico ha bombardato il campo di aviazione di Nerab, presso Aleppo, Den Es Por e Palmira Rayak.

La caccia francese, alzatasi immediatamente in volo ha abbattuto l'apparecchio assalitore. L'equipaggio è deceduto.

Viaggio ad Ankara del Presidente dell'Iraq

ANKARA, 29. — Il Presidente del Consiglio dell'Iraq, Aki Kallani, giungerà prossimamente in questa capitale per conferire con gli uomini di Stato turchi.

Si apprende intanto che il Ministro turco a Bagdad dopo essere stato ad Ankara è ripartito per la capitale irachena.

Collaborazione siro-libano-irachena

Bagdad invia ad Aleppo alimenti e petrolio

BEIRUT, 29. — I giornali siriani annunciano l'arrivo ad Aleppo di tredici vagoni carichi di prodotti alimentari, di petrolio e di benzina provenienti dall'Iraq, in seguito al ristabilimento della libertà di scambi tra Iraq e Siria-Libano. L'arrivo di tali prodotti ha avuto l'effetto immediato di provocare un ribasso dei prezzi sul mercato siro-libanese.

Il giornale *Beirut* dichiara che la Siria e il Libano debbono decidersi a concludere con l'Iraq un accordo economico, preludio di una unità economica dei paesi arabi.

Un'intervista col Califfo di Tetuan

La simpatia dell'Islam per le Potenze dell'Asse

BERLINO, 29. — La *Boersen Zeitung* pubblica una intervista avuta da un suo collaboratore col Califfo del Marocco a Tetuan.

Dopo aver detto quanto sia logico che la Spagna abbia incorporato nel suo Protettorato marocchino anche la città di Tangeri, il Califfo ha parlato della missione che compete alla Spagna e che si può riassumere nel garantire la pace e l'ordine nel Marocco e nel dare a questo paese un sempre migliore assetto amministrativo, economico giuridico e militare.

Dopo essersi soffermato sul movimento di unità marocchine e sulla sua posizione nei riguardi del panarabismo, il Califfo ha detto che il Marocco intende esser solidale con tutte le organizzazioni islamiche qualora l'Islam fosse aggredito; si è intrattenuto sul vasto compito che compete all'Istituto «Franco» di Tetuan e ha detto che i marocchini guardano con simpatia la coraggiosa lotta ingaggiata dall'Iraq contro l'Inghilterra perchè tutti gli arabi conoscono bene i sistemi inglesi e sono lieti che stia avvicinandosi il momento della resa dei conti.

Sull'esito del grande conflitto in corso, il Principe Mulay Hassan ha affermato che l'Islam prega in tutte le sue moschee per la vittoria dell'Asse. La simpatia di tutti i marocchini in particolare vanno all'Italia e alla Germania e ai loro Condottieri, che daranno un ordine nuovo all'Europa, ordine da cui tutto l'Islam non potrà che avere beneficio.

Dibattiti a Londra sul problema del naviglio commerciale e sulle difficoltà alimentari

LISBONA, 29. — La dichiarazione di Roosevelt che la rapidità, con la quale il naviglio commerciale britannico viene affondato, è tre volte maggiore delle possibilità dei cantieri britannici di ricostruire queste navi, ha avuto di già una ripercussione alla Camera dei Comuni.

Il deputato Winterton ha chiesto la discussione su tutto il problema inerente al naviglio commerciale, in considerazione delle «allarmanti notizie giungenti d'oltre Oceano».

Il Guardasigilli Attlee ha risposto che il Governo è pronto a un tale dibattito come pure che si discuta sulla questione della propaganda per la difesa civile.

Alla Camera dei Lord, Lord Woolton ha fatto rilevare che gli approvvigionamenti di generi alimentari in Gran Bretagna ormai non sono più sufficienti per soddisfare i bisogni indispensabili del popolo. E' l'ora di pensare ad una più giusta distribuzione. Si dovrà giungere probabilmente ad un razionamento del latte e delle uova. Queste ultime dovrebbero essere accordate soprattutto ai fanciulli ed agli ammalati.

Lord Woolton ha fatto capire che fra poche settimane sarà introdotto un controllo nella distribuzione e nel prezzo del pesce.

L'intero Paese deve adesso sapere che l'Inghilterra si trova in una assai dura lotta per la sua esistenza.

La solidità della lira italiana alla Borsa di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 29. — *Anche alla Borsa di Buenos Aires la quotazione della lira italiana che era di pesos 21,25 per ogni 100 lire è salita a pesos 22,21, valorizzandosi in un solo giorno di 86 centavos. Negli ambienti finanziari argentini tale fatto viene commentato come una nuova prova della solidità della valuta italiana.*

Le accoglienze di Bratislava alla rappresentanza della GIL

BRATISLAVA, 29. — La rappresentanza ufficiale della G. I. L. in Slovacchia, ha iniziato una visita in varie regioni del paese, al termine della quale essa sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica.

Il quotidiano ufficioso «Slovak» pubblica in slovacco e in italiano un cordiale messaggio di saluto rivolto dal comandante generale della Gioventù di Hlinka alla missione fascista, saluto che viene riprodotto con molto rilievo da tutta la stampa, la quale riferisce, inoltre, diffusamente la cronaca delle cameratesche accoglienze cui è stata fatta oggetto la rappresentanza della gioventù fascista.

GLI ATTACCHI TEDESCHI CONTRO L'INGHILTERRA

Porti e industrie del centro e del sud sotto l'azione della "Luftwaffe,,

(Dal nostro inviato)

FRONTE DELLA MANICA, 29 — (Dall'Onguro) *Apparecchi da battaglia richiamati sul posto da un ricognitore che lo aveva avvistato, hanno attaccato ieri un piccolo convoglio di navi che sgattaiolava a ridosso della costa inglese, scortato da due siluranti. Si trattava di alcuni piroscafi da sei-ottomila tonnellate, sui quali, malgrado la forte difesa contraerea delle navi da guerra che erano in accompagno, gli aviatori tedeschi piombarono risolutamente, scaricando le loro bombe da poche diecine di metri di altezza.*

Tre piroscafi colpiti in pieno furono letteralmente squarciati dalle esplosioni delle bombe e colarono a picco; un quarto se la cavò con uno squarcio a prua e con un incendio a bordo, ma sembrò poter proseguire il cammino, sia pure a velocità ridotta. In tutto, diciassettemila tonnellate di naviglio vennero eliminate in questa operazione, alla quale, malgrado il tempo pessimo che imperversava sulla zona si abbinarono nelle ultime ore altre proficue e violente attività dell'Aviazione tedesca contro bersagli militari marittimi e industriali del centro e del sud dell'Inghilterra, nonchè delle bocche del Tamigi.

Londra comunica la perdita di un sottomarino

L'ammiragliato inglese ha comunicato che il sottomarino britannico «Usk» è in ritardo sul suo orario e deve essere quindi considerato perduto. (Stefani)

Le gesta della «Hood» nei ricordi della guerra di Spagna

(Dal nostro inviato)

MADRID, 29 - *(L. Pomè)* — All'informazione dell'Ammiragliato britannico che annunziava l'affondamento della *Hood*, le agenzie londinesi fecero seguire numerosi dati tecnici superflui ed alcuni dati biografici che, mentre non conferivano gloria di sorta alla nave scomparsa, hanno rinnovato in molti cuori spagnoli ricordi dolorosi e recenti ed hanno fatto riardere d'indignazione gli ambienti marinari.

Dissero infatti le agenzie di Londra: «Nel corso della guerra civile di Spagna la *Hood* fece servizio di sorveglianza lungo la costa e contribuì a convogliare le navi che trasportavano in Inghilterra i sudditi britannici residenti a Barcellona».

Nulla di più anodino. Nulla altresì di più incompleto e reticente. La *Hood* fece altro. Ben altro.

Il vero teatro d'azione della *Hood* non fu allora il Mediterraneo ed il suo compito non fu affatto di scortare sudditi britannici; che di tale scorta marina non necessitavano punto — chi mai li minacciava? — e che d'altronde potevano liberamente tornarsene in patria, in qualsiasi momento, via Francia. Vero teatro delle gesta della *Hood*, e d'alcune altre navi da guerra inglesi e francesi, fu il mare cantabrico; suo compito proteggere il commercio di armi e di munizioni a favore dei rossi di Bilbao e di Santander, al duplice scopo di arricchire i fornitori britannici e di sostenere il separatismo basco che, qualora avesse trionfato, non avrebbe potuto essere e non sarebbe stato se non strumento di Londra.

Il *Jean Bart* per la Francia, *Hood, Resolution, Royal Oak, Southampton* per l'Inghilterra, cinque colossi con numeroso seguito di siluranti, pattugliarono lungo le coste del Cantabrico dall'agosto del 1936 alla fine dell'ottobre del 1937, sino a quando cioè cadde con Gijon l'ultima speranza dei franco-britannici nella resistenza dei rossi sull'Atlantico.

A queste forze imponenti, i nazionali spagnoli che avrebbero potuto opporre? Il vecchio *Cervera*, l'incrociatore *Espana*, il minuscolo *Velasco*, qualche barcozzo da pesca — come il *Galerna* armato con due cannoni da 101 — e, se non ricordo male, tre o quattro siluranti affaticate, che col *Dato* dovevano perlustrare Mediterraneo ed Atlantico. Tutte queste navi, messe insieme, non rappresentavano il tonnellaggio della sola *Hood*. Quanto all'armamento, una sola bordata d'un qualsiasi dei mastodonti più sopra enumerati sarebbe bastata ad eliminare la resistenza dell'intera flottiglia dei nazionali.

Tanta forza avrebbe almeno potuto accompagnarsi di quell'eleganza che è pregio e fierezza della Marina. Non fu così. Quando i contrabbandieri d'armi si trovavano in pericolo d'esser catturati o cannoneggiati dai nazionali, avveniva regolarmente che una silurante britannica o francese si interponesse e si disegnasse all'orizzonte in brevissima ora la sagoma imponente di questa o quella delle corazzate. Sicuri d'una sì schiacciante superiorità, e mentre sarebbe stato sufficiente far in certo modo atto di presenza per impedire ogni azione dei nazionali, i britannici penetravano a qualsiasi ora del giorno e della notte nelle acque territoriali e scortavano con impudenza senza pari i piroscafi che giungevano a Bilbao o a Santander carichi d'armi e ne ripartivano carichi di casse di valori e d'oggetti rubati.

Avvenne al povero *Galerna* di dare il fermo ad uno di questi piroscafi... ma gli si portò a fianco, a men di 200 metri, una silurante britannica: 6 cannoni da 120, 6 tubi lanciasiluri... contro 2 cannoni da 101. Bella prodezza! E la preda più che legittima del *Galerna* potè naturalmente mettersi in salvo.

Così del pari avvenne al *Cervera*, senza corazza e con 8 cannoni da 150, che fu affiancato dalla *Hood*, di cui oggi non occorre più ricordare la paurosa potenza...

Non è veramente difficile immaginare di qual odio si accendano le vene dei marinai spagnoli a certi nomi.

Molti mesi sono lo scrittore spagnolo di cose marinare, Luis Lefan, ricordava che una vecchia nativa del Ferrol, apprendendo d'una sciagura avvenuta ad un suo figlio marinaio in seguito all'inopinata ed iniqua interferenza di una delle navi franco-britanniche, lanciò loro questa maledizione: «Permetta Dio che tutte queste navi finiscano come tane di granchi».

La *Royal Oak* numero uno giace da tempo in fondo alle acque di Scapa Flow: il *Jean Bart* in quelle d'Orano; il *Southampton* in quelle del Mediterraneo, la *Hood* in quelle della Groenlandia. Rimane il *Resolution*, che intanto è stato malamente ferito a Dakar...

Gli inglesi bombardano Sfax in Tunisia

VICHY, 29. — *Nel pomeriggio di ieri apparecchi britannici hanno sorvolato il porto di Sfax, in Tunisia, lanciando diverse bombe una delle quali ha colpito la nave francese «Rabelais». Otto persone sono state ferite, di cui due gravemente. Un'altra bomba è caduta sulla rimessa di una compagnia commerciale, ferendo parecchie persone.*

Enorme impressione a Vichy

BERLINO, 29. — *I giornali pubblicano, con molta evidenza, la notizia del bombardamento del porto di Sfax in Tunisia, compiuto ieri da aerei inglesi, sottolineando l'enorme impressione suscitata in Francia e, particolarmente a Vichy, da questa nuova inaudita aggressione, e nei loro concisi commenti stigmatizzano il ripetersi di queste vessazioni compiute, con così fredda ferocia, dalla Gran Bretagna ai danni della sua ex alleata.*

Petroliera francese affondata

L'Ammiragliato inglese comunica che una petroliera francese di 5 mila tonnellate è stata silurata e colata a picco da un sommergibile britannico, nelle acque fra la Tunisia e la Tripolitania.

Nave da pesca francese affondata da un sottomarino inglese

PARIGI, 29. - *(U. C.)*. — Un sottomarino inglese ha affondato recentemente la nave da pesca francese «Notre Dame du Chatelet». La nave tornava in Francia dalla Terranova con un carico di pesce. Dei 36 membri dell'equipaggio solamente 5 hanno potuto salvarsi. I superstiti hanno narrato che la loro nave venne affondata a 550 miglia ad occidente delle coste francesi.

Un viaggio di Re Boris

SOFIA, 29 — Re Boris è partito per l'estero dove si reca per festeggiare nell'intimità l'onomastico di suo Padre.

Oltre 30 morti accertati nel terremoto dell'Anatolia

ANKARA, 29. — Per tre giorni consecutivi numerose scosse di terremoto si sono susseguite in parecchi distretti, e specialmente con dislocazione verso l'Asia Minore.

A Smirne le scosse si sono ripetute talvolta anche gravemente in tutti e tre i giorni, provocando molto spavento. Le scuole italiane di Smirne non hanno riportato alcun danno, benchè abbiano sentito tutti i sussulti del suolo.

I morti di cui è stata data comunicazione salgono a una trentina.

Il discorso di Roosevelt avrebbe deluso Londra

Secondo quanto i corrispondenti di parecchi giornali americani da Londra comunicano alle loro redazioni, il discorso di Roosevelt non avrebbe trovato dappertutto in Gran Bretagna il plauso che si sperava. Nell'opinione pubblica inglese regna viva delusione. Anche coloro ai quali è stata data la possibilità di leggere l'intero discorso nel suo testo, non sono ancora in condizioni di farsi un'idea chiara della sua portata e delle sue ripercussioni.

In taluni circoli bene informati l'accenno fatto da Roosevelt a Dakar, alle Azzorre ed alle Isole di Capo Verde ha prodotto una certa impressione. Il riferimento ad un intensificarsi del servizio di pattuglie, destinato a contribuire alla protezione dei trasporti per l'Inghilterra, sarebbe dato dal Presidente soprattutto per neutralizzare le allarmanti notizie che giungono da Creta.

Anche nell'ambito degli Stati Uniti il discorso di Roosevelt, in generale, non ha risposto alle aspettative. Citando alcuni punti di questo discorso e paragonandolo ai precedenti tenuti dallo stesso Presidente, come pure alle dichiarazioni fatte in passato da personalità del Governo americano, cominciando dalle assicurazioni di pace sino all'ultima presa di posizione in relazione ai convogli ed al servizio di pattuglie, il «Saturday Evening Post», nel suo editoriale, osserva che il Governo di Washington non soltanto deve esser fatto responsabile per le divisioni che si manifestano in mezzo all'opinione pubblica americana, ma questo Governo ha, nel vero senso della parola, ingannato il suo popolo. Esso non si sente sicuro e teme in realtà la reazione popolare. Il Governo di Washington si mostra impaziente e nervoso perchè il popolo non può credere di trovarsi in guerra come pure non può dimenticare che il Governo si è obbligato a mantenere il Paese lontano dal conflitto.

Mai Roosevelt ha avuto il coraggio di dire al popolo la verità. Questo popolo ha l'unico torto di aver creduto alle promesse fatte durante la campagna elettorale.

Uno dei più influenti repubblicani, il Governatore Sprague, dell'Oregon, ha dichiarato che il discorso è insufficiente per entrambi i campi, interventisti e isolazionisti. Gli interventisti sono delusi perchè Roosevelt non ha premuto il grilletto della sua rivoltella. L'intero discorso non è che un fiume di parole senza costituire alcuno aiuto pratico all'Inghilterra.

La stampa spagnola dedica al discorso brevi commenti. Le «Informaciones», rilevano che l'opinione pubblica, in gran parte antibellicista, si chiederà in qual modo Roosevelt vuol far credere che l'Asse minacci gli Stati Uniti, quando poi egli stesso afferma che i tedeschi difficilmente potranno oltrepassare la Manica. Non è la guerra che va verso l'America ma è Roosevelt che cammina come un cieco verso l'Europa cercando la guerra.

Il Presidente — scrive il «Madrid» — prende sopra di sè la tremenda responsabilità di impedire una rapida pace.

Sfavorevole impressione ha prodotto il discorso in Bulgaria dove i giornali sottolineano che Roosevelt ha fatto un nuovo passo sulla strada che condurrà fatalmente alla guerra; ma le Potenze del Patto Tripartito hanno previsto ogni possibile sviluppo della situazione mondiale e sono pronte a far fronte a qualunque eventualità.

D'altra parte l'atteggiamento degli Stati Uniti non può influire in alcun modo sull'esito della guerra che si è già conclusa in Europa con la vittoria dell'Asse.

Negli ambienti politici finlandesi il discorso è considerato come una nuova dimostrazione di quel bellicismo anglo-sassone che ha arrecato tanti mali al mondo. Il tempo però lavora per l'Asse a passi di gigante.

Propaganda interna

(Per marconigramma dal nostro corrispondente)

NEW YORK, 28. — *La tensione che ha tenuto in questi ultimi giorni sospesa l'intera Nazione sull'orlo dell'abisso di una guerra immediata e che ha svuotato ieri sera i teatri e le strade per riempire ogni locale ove fosse una radio di gente muta ed intenta si è ora allentata.*

Dalle prime impressioni dell'uomo della strada e degli ambienti politici si può dedurre che il discorso deve più che altro essere considerato in funzione di incoraggiamento quanto è più possibile, ma senza prendere nè annunciare definitivi provvedimenti, alle masse inglesi boccheggianti e soprattutto un grande manifesto di propaganda interna per impostare la campagna che senza dubbio verrà proseguita nei futuri giorni, tendente a modificare il sentimento popolare americano per condurlo almeno ad una serena accettazione della fatalità di guerra.

Piero Saporiti

Giudizi giapponesi

TOKIO, 29 — In questi circoli politici il discorso di Roosevelt non ha prodotto alcuna sorpresa. Si è formata l'opinione che praticamente nulla vi sia di mutato nell'atteggiamento degli Stati Uniti e soprattutto nei pensieri e nei piani del Presidente e dei suoi consiglieri e collaboratori. Si afferma che questo discorso costituisce il tentativo di guadagnare l'opinione pubblica americana, già molto divisa, all'idea di Roosevelt nel senso di un eventuale intervento nella guerra.

Una dichiarazione di Roosevelt

WASHINGTON, 29. — Durante una conferenza della stampa riunita appositamente mercoledì sera per chiarire alcuni punti del suo discorso, Roosevelt ha fatto chiaramente rilevare che egli non ha intenzione di domandare l'abrogazione della legge di neutralità e che non considera neppure una sua revisione.

Roosevelt ha aggiunto che non pensa attualmente alla promulgazione di decreti legge per rendere effettiva la proclamazione dello stato di «circostanze eccezionali straordinarie senza limiti».

Alla sua volta il Segretario di Stato Hull, interrogato se il Governo americano, in base alla legge che proclama lo stato di necessità nazionale illimitata promulgata ieri, si propone il sequestro di beni germanici negli Stati Uniti, ha risposto che, per il momento, tale progetto non è in discussione.

Continuano a Bombay i sanguinosi conflitti fra popolo e truppe inglesi

SCIANGAI, 29. — *Tutti gli indiani di Bombay che nella giornata di ieri hanno partecipato alle manifestazioni antibritanniche sono stati minacciati dal Capo della polizia inglese di esser fustigati pubblicamente.*

Le autorità britanniche, di fronte all'inalterato atteggiamento della popolazione nei riguardi degli inglesi, hanno deciso di attuare effettivamente una tale minaccia.

Il Capo della polizia ha pure comunicato che, da oggi in poi, non sarà più pubblicato il numero dei manifestanti feriti e di quelli arrestati, che secondo quanto risulta ammonterebbero a parecchie centinaia.

Nella giornata di mercoledì si sono verificati parecchi nuovi scontri sanguinosi tra polizia e truppe britanniche da una parte e la popolazione dall'altra. I soldati hanno, ripetutamente, aperto il fuoco su quest'ultima.

Larghe masse di operai negli Stati Uniti vivono in deficiente alimentazione

(Per marconigramma dal nostro corrispondente)

NUOVA YORK, 29. — (Saporiti) - *Alla Conferenza nazionale per la salute pubblica, che si sta tenendo in questi giorni a Washington, si sono succedute due dichiarazioni, la cui importanza notevole, rispetto all'intero problema della difesa e della produzione nazionale, è come di solito, rimasta ignorata dalla grande stampa, piena solamente di roboanti vanterie guerriere.*

Il brigadiere generale Lewis Hershey, capo servizio della mobilitazione, attirava l'attenzione della conferenza sopra gli impressionanti risultati degli esami di leva, recentemente compiuti sulle giovani reclute. Egli ha dichiarato che, sopra un milione di reclute, 400 mila avevano dovuto essere scartate per insufficienza fisica; aggiungeva poi che circa la metà degli scartati potrebbero essere recuperati dall'esercito, se ad essi fosse data una attenta cura da parte degli organi medici della Nazione. Dopo avere affermato che occorre vergognarsi delle condizioni fisiche medie, in cui si trova tanta larga parte della popolazione americana, concludeva che l'esercito abbisogna di uomini interi e non di mezzi uomini, come la gran maggioranza di coloro che si sono presentati.

Dopo di lui il ministro del Lavori, Perkins, portava a conoscenza che i lavori della difesa sono, negli stabilimenti, grandemente rallentati dalle deficenti condizioni di alimentazione nelle quali larghe masse di operai vivono; egli ha anche rilevato che, specialmente nei lavori di precisione, non si riesce a trovare operai fisicamente atti a difficili compiti.

Colloquio Halifax-Roosevelt

WASHINGTON, 29 — Ha avuto luogo ieri sera un colloquio tra Roosevelt e l'Ambasciatore britannico Halifax al quale ha presenziato l'esperto finanziario britannico Keynes. Il colloquio, che è durato due ore e mezzo, ha avuto per argomento la produzione degli Stati Uniti per la difesa e la situazione economica generale. E' stato pure toccato l'argomento riguardante ulteriori misure per assicurare i rifornimenti all'Inghilterra. Halifax ha dichiarato ai giornalisti che il colloquio è stato soddisfacente.

Egli ha aggiunto di essersi congratulato con Roosevelt per il suo discorso, ma il Presidente si è mostrato stupito per avere appreso che questo suo discorso negli ambienti non ufficiali dell'Inghilterra ha provocato delusione.

Vapori nord americani al servizio della marina da guerra

NUOVA YORK, 29. — Le autorità americane hanno comunicato che il vapore *America*, il più grande che sia stato costruito negli Stati Uniti, è stato assegnato alla Marina da guerra. Esso ha un tonnellaggio di 26.482 tonnellate, naviga a 22 nodi all'ora e fu messo in servizio nel luglio del 1940.

Oltre a questo vapore un certo numero, non ancora precisato, di altre navi commerciali, passeranno al servizio della Marina da guerra.

Il razionamento del burro

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 29 — *(U. C.)*. Il ministro dell'agricoltura Wickard ha comunicato che il razionamento del burro per le famiglie americane è stato già disposto da parte del Ministero stesso, in modo da poter mandare i prodotti del latte anche in Inghilterra. Nello stesso tempo Wickard riconferma che il prezzo del burro negli Stati Uniti nelle ultime settimane è notevolmente aumentato dato che la siccità negli Stati orientali ha di molto ridotto la produzione del latte, e inoltre v'è gran bisogno di formaggio e ogni genere di latticini in Inghilterra.

Conferenza a Tokio per l'esame della situazione internazionale

TOKIO, 29. — Nell'abitazione di servizio del Primo Ministro si è svolta una conferenza di tutti i consiglieri del Governo, Ministri e altre personalità militari, dove è stata discussa la situazione politica alla luce del recente discorso di Roosevelt. A mezzogiorno la seduta è stata interrotta. Subito dopo ha avuto luogo anche la cosiddetta Conferenza del Governo, dell'Esercito e della Marina, che è durata parecchie ore.

Le trattative economiche tra il Giappone e le Indie Olandesi sono giunte definitivamente a un punto morto. Da parte nipponica non si vede nessuna possibilità di modificare una simile situazione, visto l'atteggiamento delle autorità responsabili delle Indie Olandesi, la cui insincerità e completa subordinazione all'Inghilterra ed all'America sono pienamente constatate.

Circa l'arresto dei negoziati che si svolgevano fra il Giappone e le Indie Olandesi i giornali nipponici fanno capire che la situazione è giunta ad un punto da obbligare il Giappone a prendere una decisione finale.

Un incontro che doveva svolgersi tra il vice Ministro degli Esteri col Ministro delle Indie Olandesi in questa settimana, non avrà più luogo. Si parla di nuovo di un probabile ritiro della delegazione economica nipponica a Batavia.

La neutralità dell'Argentina riaffermata da Castillo al Congresso

BUENOS AIRES, 29. — Il Vice Presidente della Repubblica Castillo ha inaugurato l'anno parlamentare rivolgendo al Congresso un messaggio.

Esaminando la situazione internazionale il vice Presidente ha confermato la neutralità argentina con le seguenti parole:

«Il nostro Paese non è indifferente al dolore che affligge le Nazioni sconvolte dalla guerra. Soffriamo parte delle conseguenze e ci preoccupano alcune prospettive dell'avvenire. Estranei alle cause del conflitto, la nostra situazione di Paese neutrale fu ben definita dal primo momento. Siamo disposti a mantenere questo atteggiamento con lealtà e fermezza senza risparmiare gli sforzi per cementare, nel diritto, la nostra condotta».

Il messaggio presidenziale esamina poi la crisi dei trasporti marittimi argentini affermando che il Governo è deciso ad affittare o a comperare le navi belligeranti rifugiate nei porti argentini, usando «tutti i mezzi legittimi» e previo «accordo con proprietari delle stesse».

Il messaggio evita qualsiasi accenno alla politica bellicista degli Stati Uniti e non parla affatto di solidarietà continentale.

Alla lettura del messaggio del Vice Presidente Castillo sono seguite le relazioni dei vari Ministeri.

Nella relazione del Ministero degli Esteri si accenna, nuovamente al diritto dell'Argentina sulle isole Malvine. In essa si dice, inoltre, che il Governo sta sforzandosi, in stretta collaborazione con gli altri Paesi d'America, di creare nuovi mercati per la produzione argentina.

La principale premessa, però, è una graduale abolizione delle barriere doganali per giunger poi ad una unione doganale con tutte le Nazioni confinanti. Nella relazione del Ministero della Guerra si chiede l'aumento dei contingenti dell'esercito in rapporto all'accresciuta popolazione del Paese.

L'aviazione, al contrario, ha subito un notevole perfezionamento. In forza dell'obbligo assuntosi dall'Argentina di osservare le neutralità le unità della Marina da guerra sono quasi continuamente in navigazione. In rapporto alla guerra in Europa, è necessario, si dice nella relazione, una riforma nella Marina da guerra.

LA RADIO

GIOVEDI' 29 MAGGIO

Primo programma serale - Metri 245,5, 420,8, 491,8 — Ore 20,30: «Il diavolo nelle un... ma l'angelo la toglie», radiocommedia in due tempi di Giorgio Gerbanenco — 21,35: Orchestra Cetra diretta dal M. Barzizza. Nell'intervallo: (22,05 circa) Conversazione di Tullio Bellomi: Il concorso e la mostra del III Premio Cremona — 22,15: Orchestra d'archi diretta dal M. Manno — 22,45: Giornale radio.

Secondo programma serale - Metri 230,2 — Ore 21,10: Musiche brillanti dirette dal M. Gallino — 22: Notiziario — 22,10: Orchestrina diretta dal M.o Strappini — 22,45: Giornale radio — 20,30: Trasmissione dedicata alla Romania: Concerto della violinista Margherita Oradini Vacchelli e del pianista Germano Arnaldi.

VENERDI' 30 MAGGIO

Programma antimeridiano - Tutte le stazioni — Ore 7,30, 8,15: Giornale radio — 7,45, 8, 8,30: Notizie a casa dal fronte balcanico — 10,45: La Camerata dei Balilla — 11,15: Trasmissione per le Forze Armate. Notizie da casa.

Primo programma meridiano - Metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8 — Ore 12,10: Borsa. Dischi — 12,30: Radio Sociale — 13, 14, 14,45: Giornale radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M. Petralia (parte prima) — 14,15: Le prime cinematografiche, conversazione di Alessandro De Stefani — 14,25: Musiche per orchestra dirette dal M. Petralia (parte seconda).

Secondo programma meridiano - Metri 221,1, 230,2 — Ore 12,15: Musica operettistica — 12,30: Pianista Margherita Righini — 13: Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — Giornale radio — 13,15: Musiche operistiche: Nell'intervallo: (13,30) Riassunto della situazione politica — 14: Giornale radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestra d'archi diretta dal M. Manno — 14,45: Giornale radio.

Programma pomeridiano - Tutte le stazioni — Ore 15-15,25: Elenco di prigionieri di guerra italiani — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17: Giornale radio — 17,15: Orchestra diretta dal M. Angelini — 18: Notizie a casa dal fronte balcanico — 18,15: Notizie dall'interno. Notizie sportive. Bollettino della neve — 18,25: Radio rurale — 19,30: Parliamo lo spagnolo — 20: Giornale radio. Commento ai fatti del giorno.

Primo programma serale - Metri 245,5, 420,8, 491,8 — Ore 20,30: Musiche per orchestra dirette dal M. Gallino. Nell'intervallo: (20,50) Voci del mondo: Al Santuario del Divino Amore — 21,20: «Il viaggio di Felicita Colombo» di Giuseppe Adami — 21,40: Orchestra diretta dal M. Strappini — 22: Violinista Arrigo Serato, al pianoforte Renato Josi. Nell'intervallo: (22,20 circa) Conversazione di F. T. Marinetti, accademico d'Italia: «Futurismo mondiale: il poema futurista dell'eroica famiglia Savarè» — 22,45: Giornale radio.

Secondo programma serale - Metri 230,2 — Ore 20,40: «Mille lire» un atto di Salvator Gotta — 21,15: Musiche da films incise su dischi Cetra — 21,45: Musica varia — 22,15: Orchestrina diretta dal M. Zeme — 22,45: Giornale radio.

E' vietata la riproduzione totale o parziale, anche citando la fonte, di tutti gli articoli e dei servizi firmati contenuti in questo numero, ai sensi e per effetti del R. D. L. n. 1950 del 7-11-25, art. 4.

VIRGINIO GAYDA
Direttore e gerente responsabile
Stab. Tip. de «Il Giornale d'Italia»

†

Questa notte improvvisamente è mancato il

COMM. AVV.

CARLO SCHUPFER

Ne dànno il dolorosissimo annunzio i fratelli Ing. FRANCESCO e moglie MARIA, Prof. Dottore FERRUCCIO e figlio FRANCESCO. I funerali avranno luogo sabato 31 maggio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Torino 153.

Non fiori ma opere di bene.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo 47 - Telefoni 40.443-583.193

IL GOVERNO FINLANDESE ha disposto che l'attuale razione quotidiana di pane di 250 grammi venga ulteriormente ridotta dal 1 giugno, del 25 per cento.

Nel cielo di Rodi, in azione di guerra, dopo essersi prodigato in infiniti rischi in Africa Orientale e da oltre un anno in Egeo, immolava la giovane vita

GIUSEPPE CALORO

Tenente Pilota, Medaglia d'argento
Proposto per la promozione per merito di guerra

Partecipano straziati ma fieri: la moglie NOEMI PEDRAZZINI col figliuoletto ALFREDO; i genitori ALFREDO e HILDA; i fratelli: BONAVENTURA, direttore del l'«Ora» con la moglie RUBINA; PASQUALE, maggiore delle armi navali; le sorelle: TERESA col marito ADRIANO CORCOS, FRANCESCA col marito SPARTACO LANZA, VINCENZA col marito EDOARDO TOMASSINI; lo zio GIUSEPPE con la moglie ANNA; i nipoti e i parenti tutti.

Roma, Via delle Medaglie d'Oro 153

Venerdì, 30 di maggio, trigesimo della morte del

Tenente Pilota Volontario

DUCA

PAOLO BADOGLIO

di ADDIS ABEBA
Nob. dei Marchesi del SABOTINO
caduto per la Patria in terra d'Africa

tutte le Messe che fino alle ore 12 si celebreranno ogni mezz'ora nella Chiesa di S. Roberto Bellarmino saranno applicate in suo suffragio.

Il 29 corr. alle ore 2,30, munita della speciale Benedizione del Santo Padre, nella pace del Signore chiudeva la sua terrena esistenza, esemplarmente dedicata al culto della famiglia

CATERINA ORRECA GABBRIELLI

di anni 77, terziaria francescana

Il marito comm. prof. VINCENZO, la figlia GINA, il genero gr. uff. Rag. GIOVANNI FESTA, i nipoti GABBRIELLI, FUMASUOLI, PASTORE, MONACI, NICCOLINI e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via C. Tavolacci, 5, per la chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Assisi dove sarà celebrata la Messa di requiem, presente la cara Salma.

Non fiori, ma opere di bene per i poveri della stessa parrocchia.

La presente serva di partecipazione personale.

Roma, via Carlo Tavolacci, 5.

GUIDO COLABUCCI e Famiglia profondamente commossi per la manifestazione di compianto tributata al loro amatissimo

SILVANO

porgono vive espressioni di grazie a quanti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Le Famiglie PIERAGOSTINI e BORRA ringraziano tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro grande dolore per la scomparsa dell'amato

COMM.

LUIGI BORRA

Roma, 29 Maggio 1941-XIX

Immaturamente colpita da inesorabile morbo dopo inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ha cessato di vivere

MARIA ROSSI

in PASCUCCI

Il marito ARISTIDE, la madre GIUSEPPINA AMAGLIANI vedova ROSSI, le sorelle LINA e GINA e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Roma, 29 Maggio 1941-XIX.

Il trasporto avrà luogo domani venerdì alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Trevisc 15.

Ieri alle ore 18,45 si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

AMELIA SOGLIA

Ved. DALL'OPPIO

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie MARGHERITA e DODY, la sua piccola nipotina ANNE MARIE ed i parenti tutti.

Roma, Via Vincenzo Bellini, 10.

La Messa di Requiem, presente la cara salma, sarà celebrata domani 30 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Roberto Bellarmino.

La presente vale di partecipazione.

Prim. Stab. Pom. Funebri RAVEGGI Via Palermo 47, telef. 40.443-583.193